



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 48 - anno 89
30 Novembre 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

*Io, una giudice
popolare al
Maxiprocesso*

Rai 1

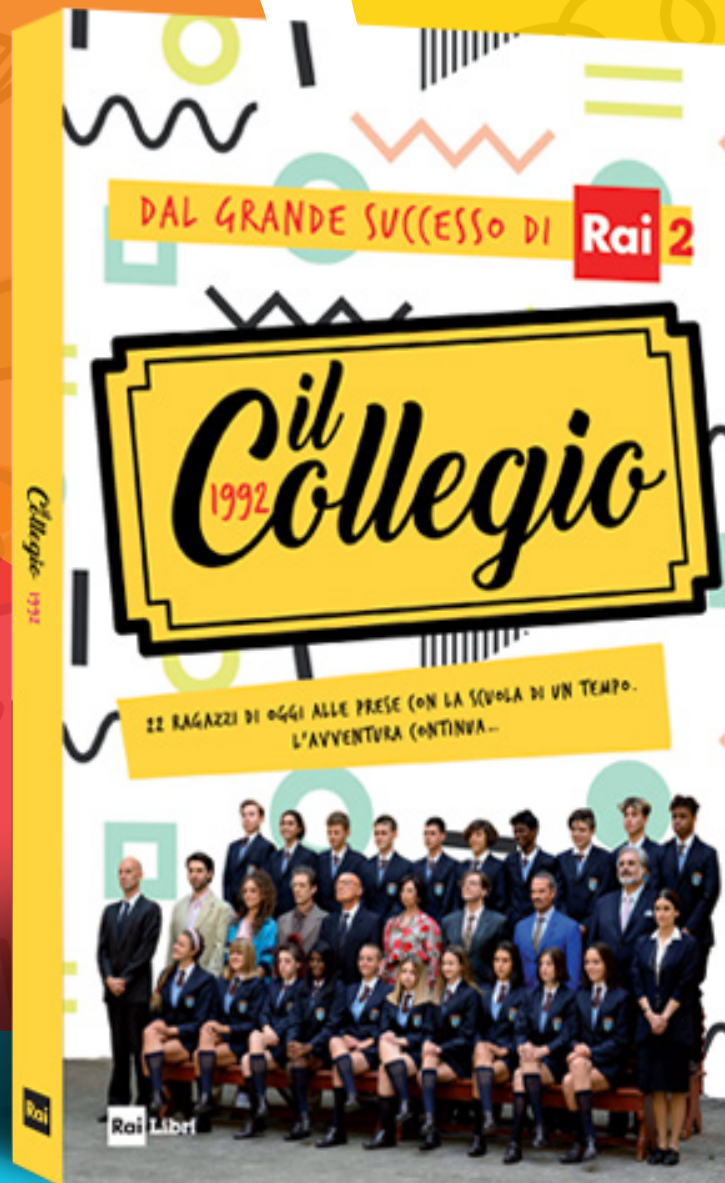
Rai Fiction

Donatella Finocchiaro

La scelta di una donna



NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

**NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI**



Rai Libri

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI



CARTOONS
ON THE BAY *digitale*
PULCINELLA
AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

ORGANIZZATO DA

Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON

Rai Ragazzi

Rai Radio

PROMOSSO DA

Rai

AD10S

Hai fatto l'ultimo contropiede. Velocissimo, come sempre d'altronde. Nessuno è stato capace di fermarti. Sei volato palla al piede, su quel terreno verde, pochi tocchi con quel sinistro vellutato e via verso la porta. L'hai gonfiata ancora una volta quella rete. L'hai fatto a modo tuo, spaccando la partita, vincendola da solo. Ma questa volta le nostre lacrime non sono di gioia, sono di rabbia, di sconcerto, di dispiacere vero, sentito.

L'ultimo goal che ci hai regalato non l'avremmo mai voluto vedere. Noi volevamo continuare a pensarti seduto in panchina a richiamare i tuoi ragazzi, a imprecare per un passaggio sbagliato, ad agitarti e a esultare per una marcatura.

Avremmo voluto riascoltarti, riviverti. Avremmo voluto averti con noi, Dio del calcio.

Te ne sei andato nello stesso giorno di un altro grande campione, George Best. Adesso, in Paradiso, con due fenomeni come voi è presto detto, le partite saranno straordinarie, infinite.

Diego, chi non ha avuto la fortuna di vederti giocare non potrà mai comprendere cosa sia stato Maradona per il calcio.

Il popolo argentino ti ha reso omaggio come si addice a un grande campione, a un fenomeno. Tutto il mondo si è inchinato dinanzi a chi, sportivamente parlando, ha regalato momenti incancellabili.

Ciao immenso campione. Con te il calcio perde la massima espressione della classe, della bellezza, della grandezza.

Per sempre: con il numero 10 Diego Armando Maradona.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 48
30 NOVEMBRE 2020

VITA DA STRADA

3



DONATELLA FINOCCHIARO

Il 3 dicembre in prima serata su Rai1 la docufiction “Io, una giudice popolare al Maxiprocesso”. Intervista all’attrice protagonista: “Caterina sono io”

8



O ANCHE NO

Puntata speciale del programma di Rai2 in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità

27

A RIVEDER LE STELLE

In diretta lunedì 7 dicembre alle 17 su Rai1, Rai Radio3 e RaiPlay la Prima della Scala nell’anno del Covid

32

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

34



RAI4

Dal 30 novembre, in prima visione assoluta, la serie epic-fantasy cinese “Tribes and Empires, le profezie di Novoland”

44

CULTURA

L’arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

SPORT

Ad10s

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

58

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

60

CLAUDIO GIOE’

L’attore protagonista di “Vite in fuga” al RadiocorriereTv: “La vita, un eterno cambiamento”

14

THE VOICE SENIOR

Il rapper Clementino è uno dei coach del talent in onda il venerdì in prima serata su Rai1

18

VALERIA SOLARINO

La protagonista femminile della serie di Rai2 “L’Alligatore”: “Io e Greta, unite dall’amore per la musica”

20

CIAO STEFANO, AMICO PER SEMPRE

Sabato 5 dicembre su Rai1 una prima serata dedicata allo storico batterista dei Pooh

24

PREMIO BIAGIO AGNES

Mara Venier e Alberto Matano conducono il tradizionale appuntamento, sabato 5 dicembre in seconda serata su Rai1

25

GIGI, CHE SPETTACOLO!

A un mese dalla scomparsa, mercoledì 2 dicembre, alle 21,25 su Rai 1, un omaggio a Proietti

26



EDIZIONE STRAORDINARIA

Notizie che hanno sorpreso o indignato in un documentario di Walter Veltroni. Sabato 5 dicembre su Rai3

28

#MAESTRI

Le lezioni di questa settimana

29

AMASANREMO

Chi andrà all’Ariston? Continua l’appuntamento con Amadeus, il giovedì sera su Rai1, per scegliere i finalisti delle nuove proposte del Festival

30

MUSICA

Il primo singolo dell’inedita coppia composta dal cantautore Dario Gay e da Mauro Coruzzi, in arte Platinette

36

STORIE DI UN’ALTRA ESTATE

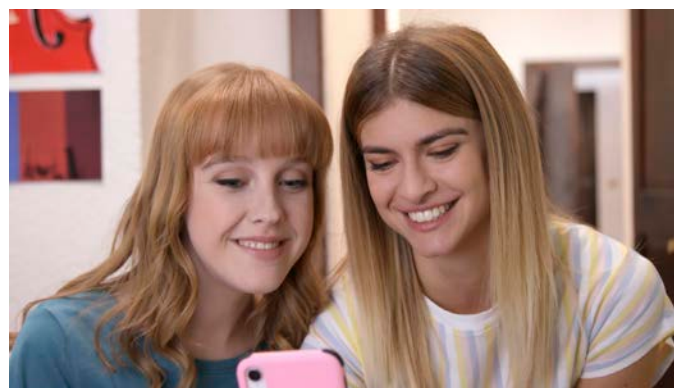
In esclusiva su Rai Play un viaggio speciale con Diodato

40

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

42



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 48 - anno 89
30 novembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



Il 3 dicembre in prima serata su Rai1 va in onda "Io, una giudice popolare al Maxiprocesso", docufiction diretta da Francesco Micciché, ricostruzione e racconto di un episodio cruciale della nostra storia contemporanea. Del suo personaggio, l'attrice racconta: «Appena ho letto la sceneggiatura ho sentito subito questo ruolo parte di me» e aggiunge « In Sicilia la mia vera natura»



Caterina sono io

Un argomento non nuovo al cinema e alla tv. Cosa c'è di diverso in questo progetto?

Non se ne parla mai abbastanza però, ancora una volta, una docufiction che alterna finzione e repertorio è, forse, lo strumento più efficace per presentare al pubblico un argomento così importante. Sono certa che l'impatto emotivo sarà molto forte proprio grazie all'utilizzo delle immagini storiche di quel periodo, del Maxiprocesso. Nessun personaggio famoso, ma si sceglie di raccontare quel momento dal punto di vista delle giurie popolari, persone normali chiamate ad assumersi un impegno civico importante.

Chi è dunque Caterina, la giudice popolare che interpreta?

Una donna normale, una giovane insegnante soddisfatta della propria vita semplice che a un certo punto viene sorteggiata come giudice popolare al Maxiprocesso. È un personaggio realmente esistito e, anche se la sua vicenda è leggermente romanzata, la storia parte proprio dal suo punto di vista che sintetizza benissimo lo stato d'animo degli altri nelle sue condizioni. Accettare quel ruolo, in quegli anni, non era facile, soprattutto se eri una donna con famiglia. La tua vita viene stravolta, immaginate di vivere sotto scorta e avere il peso di giudicare i mafiosi. Ti cambia l'esistenza, quell'evento ha cambiato per sempre il corso della storia di questo Paese.

Ogni personaggio è una sfida, qual è la sfida di Caterina?

Appena ho letto la sceneggiatura del film ho sentito subito questo personaggio parte di me, ho detto "lo devo farla, Caterina sono io", ho subito visualizzato questa donna, e non succede sempre. Quando studi un copione ci sono sempre molti dubbi, molti nodi da sciogliere, ma non in questo caso: è stato amore immediato, avrei potuto, e voluto, accettare quella sfida anche io. Al regista, Francesco Micciché, ho affidato subito la mia sensazione, è una sorta di trasposizione magica che ti porta a immergerti nel ruolo totalmente. Tutto è venuto facile, le parole scorrono in una maniera magica, c'è poco da dire, non c'è sforzo perché le senti nel tuo cuore.

Ricorda i suoi anni Ottanta in Sicilia?

Ero una bambina e della mafia sapevo poco, se ne cominciava a parlare a scuola, ma quando fecero l'attentato al generale Dalla Chiesa qualcosa cambiò. Era un amico di un mio zio, anche lui carabiniere, la sua morte l'ho vissuta come se si trattasse di una persona di famiglia, è stata un'invasione della mafia nella mia vita. Fino a quel momento ne parlavano i giornali e la tv, ma non era mai vicina. Vedere un adulto piangere, mio zio, mi ha sconvolto, ero solo una ragazzina che cominciava a farsi tante domande. La mafia, anche solo per sentito dire, entra nella



vita dei cittadini. In quegli anni accadeva molto di più che adesso, si uccideva sempre, una dietro l'altra le persone morivano, uomini di Stato, giornalisti, avvocati, giudici, innocenti. Il Maxiprocesso doveva fermare questa strage, doveva salvare quell'Italia ridotta a brandelli.

Com'è cambiata, nel tempo, la sua percezione della mafia?

Da qualcosa che non faceva parte della mia vita, a qualcosa che è entrata violentemente anche nella mia famiglia. Mio padre era un imprenditore in Sicilia e negli anni Novanta gli fecero saltare la fabbrica perché non si era piegato al pizzo. È stato drammatico, ero solo un'adolescente e vedere la porta della fabbrica divelta con la fiamma ossidrica, tutti i macchinari distrutti è stato scioccante. In Sicilia tutto questo è tangibile, sono ancora tante le persone che sono costrette a pagare. Certo, oggi qualcosa è cambiato, ci sono molte associazioni, la gente reagisce e si ribella, ma ancora troppi ambienti della società sono collusi e la mafia è un cancro difficile da curare, ancora di più la mentalità mafiosa che alimenta la prepotenza del potere.

Essere chiamati, soprattutto in quegli anni, come giudice popolare suonava come una "condanna"?

Nel film raccontiamo anche quello che Caterina subisce dalla gente per la sua scelta. C'è una scena stupenda nella quale questa ragazza, soffrendo dello sguardo morboso della gente, occhi accusatori pronti a dire "ti stai dando le arie perché fai il giudice, ma sei sempre una professoressa, ma che stai facendo", a un certo punto reagisce, affronta le persone e urla "la mafia a voi piace, a voi siciliani que-

sta mafia vi sta bene, a me non sta bene, a me la mafia fa schifo". Succede nella piazza centrale del paese, mentre la gente è affacciata al balcone, ma fa finta di non esserci, si ritira. Siamo a Cefalù, nella piccola provincia dove si guarda ma non si dice, ed è così ancora oggi nei piccoli centri, soprattutto del sud Italia. Caterina decide di esporsi con coraggio, di mettere in gioco la sua reputazione in nome di una responsabilità più alta, di un profondo valore civile, un peso che non tutti possono sopportare, ma come dice il giudice Grasso (*interpretato da Nino Frassica*) "chi glielo ha detto che io ho coraggio, anch'io mi spavento, è normale avere paura, ma dobbiamo prenderci la responsabilità".

Avevano paura anche "gli eroi" morti per mafia, da Falcone a Borsellino e molti altri nomi, purtroppo...

La loro vita era una convivenza con la paura di essere ammazzati appena giravano l'angolo. Era necessario, ma questo comportamento ce l'hanno gli eroi, non è da tutti. Ma lo sapete quante persone hanno detto no all'incarico di giudice popolare? Caterina si è presentata con la sua carta di identità, piena di dubbi, ma è andata, altri, come raccontiamo nel film, hanno presentato solo certificati medici.

Chiunque è in grado di superare i propri limiti in nome della giustizia?

Non credo che il coraggio appartenga a tutti. Molti hanno il senso della giustizia, combattono per i propri valori, ci sono giudici sotto scorta perché minacciati di morte per il mestiere che fanno, ci sono poliziotti che rischiano di morire ogni giorno in mezzo alla strada. Non siamo certo negli anni Ottanta o Novanta, dove la paura era la nor-

malità, ma ancora oggi le mafie uccidono, fanno traffici. Le persone coraggiose esistono, ma sono poche, è una responsabilità che si assume solo un eroe, esattamente come i medici che ora stanno morendo di covid perché hanno combattuto in prima linea in nome di una missione. Falcone, Borsellino avevano una missione, una forza interiore che non è comune a tutti.

Queste storie di coraggio raccontate dal cinema e dalla tv che valore hanno?

Il nostro film porta in primo piano la visione di una donna con una esistenza semplice, fosse stato un uomo non ci saremmo stupiti molto. Mio zio ha fatto più volte il giudice popolare, anche in processi di mafia, ma per una donna, in quel periodo storico, ha una forza maggiore. Parlare in tv del Maxiprocesso, di mafia e di quello che già sappiamo è fondamentale, e farlo dalla prospettiva femminile ha una potenza evocativa molto forte.

Cosa rappresenta per un siciliano l'aula bunker di Palermo?

Avevo recitato in questo luogo nel 2008 per l'"Istruttoria - Atti di processo in morte di Giuseppe Fava", un testo scritto da Claudio Fava che metteva in scena tutto il processo di suo padre, ucciso nel 1983 sotto il Teatro Stabile di Catania. Fu un momento sconvolgente, ero con Claudio Gioè e la band Dunia. Entrare in quell'aula, nonostante il tempo trascorso dal Maxiprocesso, ricordare quello che è accaduto, vedere quelle gabbie e pensare a chi c'era stato dentro, mi ha fatto veramente impressione. Si respirava quell'aria pesante, di cattiveria, di malvagità. I mafiosi erano degli animali in gabbia che non soffrivano, facevano finta di niente con la prosopopea di chi sente addosso il potere. Anche quell'occasione fu per loro un teatro, lo stesso che ha messo in scena anche Marco Bellocchio ne "Il Traditore". Diciamo che a noi teatranti questi mafiosi hanno dato tanto materiale su cui riflettere.

Cosa significa essere siciliani e come vorrebbe vedere la sua terra domani?

Io racconto la mia terra per com'è, meravigliosa, con una natura che, nonostante tutto, nonostante i tentativi di distruggerla e deturparla, è lì pronta a rinascere sempre e mostrare la sua bellezza. Torno ogni volta che posso, lì c'è la mia casa con il balcone affacciato sul centro storico di Catania, il mio mare, la mia spiaggia. La Sicilia è una natura forte che resiste, si rianima, non me la possono ammazzare. Ha uno scenario meraviglioso che attrae tanta gente dall'Italia e dal resto del mondo, tutti attratti dall'energia primordiale che emana, ma anche da noi siciliani che apriamo sempre la porta, ti facciamo sedere alla nostra tavola facendoti sentire a casa. Nonostante ami Roma, la

città dove vivo ora, scappare in Sicilia è un ritorno alla mia vera natura.

Cosa le hanno insegnato i grandi maestri che ha incontrato nella sua carriera?

Quello che sono come attrice lo devo a loro, a Bellocchio, a Crialese, a Winspeare, Roberta Torre, Avati, Emma Dante... Per fortuna, ancora succede di incontrare un maestro, una persona che, al di là dell'età, ha qualcosa da dire, riesce a farti ancora stupire del tuo mestiere. A volte ti confronti con registi meno esperti e non sempre è facile, ti scontri con l'insicurezza, ma questa è perdonabile, meno l'arroganza però. Amo la semplicità, ma non tutti i maestri sono semplici. Emma Dante, per esempio, ha una personalità molto forte e uno spessore emotivo che ti mette alla prova, anche Crialese mi ha spesso messo in difficoltà, provava a creare un clima di conflitto interiore che non ho capito subito, ma serviva a tirare fuori qualcosa in più. Ci sono tanti maestri, ognuno indica una strada, ma la bravura di un attore è essere duttile, modellarsi a quello che cerca l'autore nel personaggio che interpreti. C'è poi la tua personalità che si deve mettere in equilibrio con quella del regista, e quando succede, quando si crea un incontro intellettuale ed emotivo, è la strada giusta.

Negli ultimi tempi l'abbiamo vista in molti set al femminile...

L'anno scorso, il 25 novembre, ero in scena con "Tandarite" di Luana Rondinelli con Claudia Potenza e Antonia Tuppo, uno spettacolo, interrotto per la pandemia, che parla di violenza sulle donne in maniera assurda, tragica e grottesca, mette in scena tre donne che raccontano il loro vissuto di violenza e in un monologo finale si liberano da questo peso, ognuna a modo suo. Anche nel film "Le sorelle Macaluso" si parla di donne, dodici femmine dirette da una drammaturga eccezionale, Emma Dante, che ha creato un clima di sorellanza, di famiglia. Si parla di donne, di dolore, di morte, dell'elaborazione del lutto, ma anche del peso che possono avere le famiglie. Si toccano tematiche emotive potenti e questo film piace proprio perché spiazza e attraversa tutti i sentimenti, compreso il lato più oscuro della famiglia.

Guardando sua figlia, che donna spera diventi?

Indipendente già lo è e mi fa le scarpe (*ride*). Vorrei che mantenesse questa forza, questa sicurezza anche dopo. Io sono una insicura cronica, combatto da sempre con le mie paure, e certe volte mia figlia è un esempio con la sua chiarezza mentale. I bambini forse sono più a contatto con il loro spirito ancestrale, io che credo nella numerologia, l'ho fatta nascere appositamente il primo luglio... non si sa mai. La vita ci cambia sempre, dobbiamo provare a fluttuare con lei. ■

Io, una giudice popolare al Maxiprocesso

I numeri del Maxiprocesso

Documentazione: 750.000 pagine
Processo: 21 mesi, 638 giorni
Camera di consiglio: 35 giorni (387 ore)
Lettura della sentenza: 1 ora e mezza
475 imputati (scesi a 460 durante il dibattimento)
207 detenuti
349 udienze
346 condanne (74 in contumacia)
114 assoluzioni
19 ergastoli
2665 anni di carcere
900 testimoni e parti lese
200 avvocati difensori
16 giudici popolari (tra effettivi e supplenti)
3000 agenti delle forze dell'ordine
600 giornalisti da tutto il mondo

Il Maxiprocesso di Palermo nella seconda metà degli anni Ottanta è una pietra miliare nella lotta contro la mafia. È stato raccontato più volte dalla televisione e dal cinema, affascinati dalle personalità dei suoi protagonisti, da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino a Tommaso Buscetta. La docufiction "Io, una giudice popolare al Maxiprocesso", prodotta dalla Stand by me in collaborazione con Rai Fiction, sceglie di farlo cambiando prospettiva, mette al centro del racconto una delle giurate popolari che hanno contribuito alle storiche condanne con cui il processo si è concluso: non un personaggio famoso, dunque, ma una persona comune, che si è trovata catapultata in un evento storico dimostrandosene all'altezza. Gli eroi non sono solo quelli che vivono sotto i riflettori, ma anche chi è chiamato a fare il proprio dovere civico e lo fa, su-

perando la paura. Caterina, la protagonista, sintetizza nella docufiction il punto di vista delle tre giurate popolari Teresa Cerniglia, Maddalena Cucchiara e Francesca Vitale, che hanno vissuto in prima persona il Maxiprocesso e che si alterneranno nelle interviste, ricordandoci che chiunque è in grado di superare i propri limiti in nome della giustizia. È il racconto di una vicenda drammatica, di alto senso civico, individuale, familiare, senza mai perdere di vista il dialogo con la Storia.

La docufiction si avvale di un cast eccezionale, da Donatella Finocchiaro e Nino Frassica, per la regia di Francesco Micciché, e di interviste uniche e preziose ai protagonisti dell'epoca – dal pubblico ministero Giuseppe Ayala al Presidente della Corte Alfonso Giordano, passando per il

giudice a latere Pietro Grasso fino ai membri della giuria popolare Maddalena Cucchiara, Francesca Vitale, Teresa Cerniglia e Mario Lombardo.

I filmati d'epoca inseriti sono stati forniti dalla Rai (Rai Teche e Rai Sicilia, che ha digitalizzato e conserva l'intero girato del Maxiprocesso); le foto e i titoli dei giornali mostrati fanno parte dell'archivio de L'Ora di Palermo e sono stati forniti dalla Biblioteca Regionale Siciliana.

Gli innesti fiction e alcune interviste sono state girate dentro l'aula bunker, dove si è tenuta realmente la Camera di Consiglio del processo. Alcune riprese sono state realizzate nelle stanze di ristoro e in quelle in cui dormirono i giurati in quei 35 giorni. ■

VITE IN FUGA

Rai 1

Rai Fiction

L'attore siciliano è protagonista, insieme ad Anna Valle, della serie di Rai1 "Vite in fuga". Al RadiocorriereTv parla del suo personaggio, che si ricrea un'identità per sottrarsi a pesanti accuse, e del suo mestiere d'attore: "Dagli occhi della gente che incontro per strada capisco se ho fatto bene il mio lavoro"

Cosa l'ha spinto a vestire i panni di Claudio? Intanto la grande fiducia e stima che ho nei confronti del regista, Luca Liguori, che mi ha coinvolto in questo suo progetto. Poi il fatto che fosse una storia molto interessante dal punto di vista psicologico, narrativo, un thriller che vive tra i fatti che accadono e nelle dinamiche delle relazioni dei personaggi.

Ognuno di noi è portato a pensare che certe cose, nella propria vita, non avverranno. Si è chiesto come avrebbe reagito se quel Claudio fosse stato proprio lei?

Non me lo sono chiesto. È vero che certi eventi ti sconvolgono al punto di scordarti che cos'eri prima di quell'accadimento. Il personaggio ha avuto la necessità di reinventarsi in seguito a un evento, ricreare se stessi è un fatto evolutivo molto importante.

Giustifica la fuga?

Dipende da che cosa si sta scappando. Per la famiglia Caruana c'è la vita in ballo, fuggire è un'estrema ratio che si affronta con rassegnazione. Una fuga necessaria che diventa un'occasione per indagine su se stessi.

Che rapporto ha con i cambiamenti?

Credo che la vita sia un eterno cambiamento. Ho cercato di trovare un'attività che non fosse troppo cristallizzata, che non fosse uno spazio in ufficio. La precarietà di questo lavoro, dove nulla è programmato, ha sempre a che fare con i cambiamenti. Ritengo anche che il cambiamento sia una condizione normale per gli esseri umani. Cercare di contrastarlo, arginarlo, portarlo, di solito, a fare disastri.

Il cambiamento va dunque assecondato...

Mettersi in una condizione di rigidità di fronte al mutare delle cose non porta mai bene.

Nella sua vita le è capitato di voltare pagina?

Di cambiamenti ne ho vissuti tanti. A 18 anni mi sono trasferito dalla Sicilia a Roma, ed è stato un cambiamento radicale, di stimoli, di incontri per la mia professione. Sono stato 27 anni nella Capitale. Ora, invece, sono ritornato

LA VITA, UN ETERNO CAMBIAMENTO



a Palermo e c'è un altro cambiamento di prospettive, di spazi.

Come ha vissuto questo ritorno in Sicilia?

Sto recuperando un po' di affetti, di rapporto con la mia famiglia, che purtroppo in questi anni è mancato. Una serie di cose che mi sta gratificando, ne sentivo il bisogno.

Quello dell'attore è un lavoro che alterna momenti di grande attività ad altri d'attesa. Come vive questi ultimi?

Vivendo come mi piacerebbe vivere (*sorride*), attratto da curiosità, da letture da varie discipline che non sono necessariamente legate alla mia professione, cose varie che possano arricchirmi di altro.

Ha interpretato ruoli che ben raccontano un impegno sociale importante, avrebbe voglia di farsi qualche bella risata in

una commedia?

La commedia è un genere che mi piace molto, lo ritengo più difficile di altri, perché è sempre più difficile fare ridere che fare piangere. Per fare commuovere bastano la musica giusta, due inquadrature giuste. Per avere una risata devi avere dei tempi comici matematici, che sono spesso dei misteri, altre volte hanno modalità molto precise. Non direi no a una commedia, se ne sarò mai all'altezza.

Il suo lavoro ha una forte impronta italiana, un legame stretto con il territorio, come mantenere alto il nome del nostro cinema?

Un attore può fare ben poco, possono fare di più gli sceneggiatori, i produttori che scommettono sulle serie autentiche, i registi che le dirigono, e solo in ultimo gli attori. Mi auguro che il cinema italiano possa ritrovare un suo

sguardo originale, che negli anni passati ci ha resi unici al mondo, piuttosto che scimmiettare il cinema americano. Dovremmo puntare sul coraggio di raccontare il contemporaneo dell'Italia, uscendo un po' dagli stereotipi che magari piacciono oltreoceano, ma a noi piacciono poco.

Che spettatore e lettore è?

Guardo e leggo di tutto. Mi piacciono anche i saggi, non necessariamente la narrativa. La stessa cosa vale per i film e le serie tv, mi capita di vedere anche le "boiate", non sono un purista di soli film di qualità estrema.

Prossimo impegno?

In Sicilia, sono sul set di "Màkari", fiction di Rai1 tratta dalla penna di Gaetano Savatteri, girata proprio nel trapanese, nella quale interpreto uno scrittore giornalista.

Come è cambiata la sua vita da quando ha raggiunto la popolarità?

È molto gratificante ricevere l'apprezzamento, ma nel mio quotidiano non è cambiato nulla, quando sono diventato noto avevo già l'età per capire cosa volesse dire. Purtroppo, nel cinema e nella televisione, a differenza del teatro, manca il momento in cui il pubblico può dire "mi sei piaciuto", oppure "vattene". Lì ci sono gli applausi e i fischi, c'è un interscambio. Con cinema e tv questi risconti te li vai prendendo a pezzettini con la gente che incontri per strada. È bello capire dai loro occhi in che cosa si sono ritrovati, è la misura con cui puoi percepire se fai bene il tuo lavoro o meno. ■

Ha preso il via venerdì 27 novembre su Rai1 “The Voice Senior”, che ha come protagonisti concorrenti over 60. “Non pensavo di fare il giudice ad un talent – ci dice il rapper - E’ un programma speciale, anche perché ogni cantante ha una storia da raccontare”

Come si sente nelle vesti di coach di “The Voice Senior”?

Sicuramente fino a qualche mese fa non mi sarei mai aspettato di fare il giudice ad un talent, anche perché è sempre stato lontano dai miei standard rap. Ho accettato perché c’è anche una bellissima opportunità sia di farmi conoscere nelle vesti televisive, sia di divertirmi. E’ un programma speciale, anche perché ogni cantante ha una storia da raccontare. Come si fa a dire di no ad una proposta del genere, dato che nella mia vita ho fatto anche teatro e l’animatore nei villaggi, prima di iniziare a fare musica?

La quota rap è ormai sempre più presente all’interno dei programmi di musica.

Certo. Io vengo da un tipo di rap che è quello delle gare di Freestyle, underground e a tutto ho pensato tranne che potessi andare a fare un giudice ad un talent.

I concorrenti non devono diventare necessariamente famosi, ma partecipare ad un grande gioco, seppur mossi dal talento. Cosa si aspetta da loro?

Ironia, perché mi piace questo punto di vista. Emozioni, sentimenti.

Con chi sarà un giudice impietoso?

E’ difficile esserlo. Io sono uno dei giudici più giovani. Posso soltanto dire il mio gusto su una canzone, ma fondamentalmente sarò tra i più buoni.

Ha annunciato sui social il suo ruolo di coach. Come lo hanno accolto i suoi fan?

Bene! Anche i colleghi mi hanno detto che ero l’unico che lo poteva fare. Sono sempre stato quello che sta a capotavola alle cene, che intrattiene, che fa i monologhi, che racconta le barzellette. Mi diverto tantissimo anche sui social e mi piace fare lo show, sia nelle vita che sul palco. E’ molto attivo sui social, anzi, durante la prima quarantena, è stato molto presente con diverse iniziative, non ultima quella di esibirsi su un tetto.



MI ASPETTO IRONIA, EMOZIONI E SENTIMENTI

Sono un sagittario, vivace, cordiale, distratto, disordinato. Nonostante i miei 38 anni, ho il cervello di un ragazzo di 18 e quindi quando sono rimasto “chiuso” come tutti a marzo scorso, ad un certo punto ho iniziato a fare delle dirette Instagram. Un giorno sono salito sul tetto di casa mia e tutti i vicini di casa si sono affacciati al balcone e hanno iniziato a fare le riprese e a divulgarle. Un giornale scrisse “Clementino come i Beatles, concerto sul tetto”. C’era tutta la gente che con le bandiere si divertiva con me...

Questo secondo periodo di chiusura, per un artista come lei, può essere anche un’occasione per scrivere?

Un rapper in generale necessita sempre della sua quarantena personale perché vuole stare lontano dal mondo, dal cellulare, da tutti e concentrarsi sulla musica. Quindi all’inizio mi sono concentrato su me stesso per scrivere. Poi, con il passare del tempo, ovviamente, inizia a diventare pesante.

I lavoratori dello spettacolo sono tra i più colpiti dalle misure anticovid. Cosa si sente di dire a chi vive tutto questo con grande difficoltà?

Sono persone importanti, allo stesso livello degli artisti, perché uno spettacolo si fa insieme. La gente vede soltanto il cantante sul palco, ma dietro ci sono tantissime figure professionali e ognuno di loro ha una famiglia. Fermare lo spettacolo è stato un buco economico e umano enorme. Togliendoci il palco, hanno colpito la nostra anima. Il mio habitat naturale è il palco ed è un anno che non ci salgo. Un anno fa ho suonato al Palapartenope a Napoli. Ogni volta un artista ha almeno dieci persone che lo seguono, abbiamo fermato una catena. Speriamo di rialzarci presto. Per il momento vi aspettiamo a “The Voice Senior”.

E’ molto appassionato di teatro. Cosa accomuna il teatro al rap?

La comunicazione, la poesia. Il rap è ritmo e poesia. Il teatro ha entrambi. L’improvvisazione si fa nel freestyle e a teatro.

Ha alle spalle 10 album, tante esibizioni dal vivo, più di un milione di follower per ciascun social, due Festival di Sanremo... Cosa manca alla carriera di Clementino?

Mi piacerebbe avere un mio programma in tv.

Perché canta alcune canzoni in napoletano?

Perché è la mia lingua, a volte penso anche in napoletano. E’ riconosciuta dall’Unesco, non è un dialetto. Spacca molto sulle basi, abbiamo le parole pronte.

Che caratteristiche dovrà avere “The Voice Senior 2020”?

“Guagliù, mo amma fa ‘o Show”! ■

La protagonista femminile della serie di Rai2

“L’Alligatore” si racconta al RadiocorriereTv: «Il regista Daniele Vicari voleva che il mio personaggio fosse molto simile a Dolores, cantante dei Cranberries, e così ho cercato di entrare in quel mondo»

Come è stato il suo incontro con Greta?

Intenso sin dalla prima lettura del copione. È una musicista, una cantante, si percepisce sin dall’inizio della storia l’intensità del suo rapporto con l’Alligatore. Greta è una donna apparentemente molto forte, ma nella realtà è ingenua, prende le cose di petto andandosi a scontrare con un mondo che non conosce. Mi piace molto la storia d’amore che vive, quello con Marco (*L’Alligatore*) è un continuo cercarsi, ma è anche uno stare lontani obbligato, per come è cambiata la loro vita, per come sono diventati.

Entrare in un personaggio, da dove comincia?

Sottraendo tutte quelle mie caratteristiche che non vanno bene. Tolgo quello che mi può allontanare, dal mio modo di camminare, di guardare, dall’aspetto. Abbiamo creato un look che potesse essere il più vicino possibile alla vita di Greta. Parto sempre dall’immagine, dalla prova costumi, dal trucco, dai capelli. Vedere il personaggio che devo interpretare mi aiuta a essere coerente con la sua anima, con la sua storia. In questo caso ho cercato di lavorare sull’inconsapevolezza di Greta, lei ha una sua femminilità che non ostenta, non c’è mai malizia in quello che fa, non c’è mai un calcolo, una seconda intenzione. La sua è una purezza che si scontra con un modo di fare duro, che null’altro è se non un tentativo di autodifesa.

Greta non nasce nel romanzo di Massimo Carlotto, ma sullo schermo...

Mi affascina il fatto che nella sceneggiatura abbia una sua vita, non è solo l’ex dell’Alligatore. Ogni personaggio femminile di questa serie ha una propria personalità. Non è scontato, per un’attrice, incontrare personaggi a tuttotondo che raccontino qualcosa. In ogni scena de “L’Alligatore” c’è un pezzo della sua vita, del suo passato.

Cosa le piace del mondo di Greta?

L’Alligatore segue dei casi, delle storie cruente, che il mio personaggio intuisce solamente. Costruendo Greta sono entrata di più nel mondo dei locali, della musica, che considero non contaminato. Un posto, in senso metaforico, nel quale si condivide,

Rai 2
Rai Fiction

**IO E GRETA,
UNITE DALL’AMORE
PER LA MUSICA**



si creano emozioni, qualcosa di magico. Tutto questo mi piace da spettatrice, agire in quel mondo è stato emozionante.

Quanta musica c'è nelle sue giornate?

Tanta. Mi piace camminare per Roma ascoltando sia la musica che gli audiolibri. La dimensione dell'ascolto è nelle mie corde. Quando ascolto penso, dialogo con me stessa, mi viene da rispondere agli stimoli. Il regista Daniele Vicari voleva che la mia Greta fosse molto simile a Dolores, cantante dei Cranberries, e così ho cercato di entrare in quel mondo, ho guardato i suoi concerti, ho studiato la sua espressione facciale, molto intensa.

Come ha vissuto il set?

È il momento più bello, soprattutto quando giri lontano da casa, cosa che ti consente di immergerti per davvero in quello che stai facendo. Abbiamo girato in Veneto d'inverno, è stato molto faticoso ma bellissimo, nonostante i vestiti leggeri addosso (*sorride*). Quando inizi a girare sparisce tutto, la sete, la fame, il freddo, il caldo. È come entrare in una bolla che ti protegge, sul set ho fatto cose che mai nella vita farei.

Dopo quasi vent'anni di carriera il set e il palco la emozionano ancora?

Un po' di paura non manca mai, ma non c'è quel terrore che all'inizio mi bloccava. Sto imparando a gestire le emozioni, a metterle al servizio di ciò che faccio. Grazie al teatro ho anche imparato a non contrastarle, se un giorno stai male non devi lottare contro un tuo stato d'animo, ma assecondarlo, portarlo nel tuo personaggio.

Come sceglie i lavori a cui prende parte?

Cerco di capire se un personaggio sia in grado di prendere vita. Mi basta anche solo una battuta per rendermene conto. Ne "L'Alligatore" tutte le scene sono piene, ma a conquistarmi, mentre leggevo il copione, è stata una battuta del finale. Alla domanda di come stesse, Greta risponde: "In questo momento della mia vita credo di essere in grado di rispondere soltanto: liscio o con ghiaccio". Una risposta a effetto, fichissima. Ti racconta un mondo.

Cosa fa nel tempo libero tra un lavoro e l'altro?

Ho imparato a viverlo, è sempre uno degli aspetti più difficili del nostro lavoro. Quando finisci spesso non sai cosa farai dopo, ora ho ripreso a studiare filosofia, una cosa che mi fa stare bene. Amo confrontarmi con il pensiero degli altri, mi provoca continuo stupore.

Arte e pensiero, energia per la nostra vita...

Ci siamo accorti tutti di quanto, durante il lockdown primaverile, l'arte ci abbia sostenuti. Un libro, un film, la musica. La cultura dà umanità e salva nei momenti difficili, è un valore che arricchisce un popolo. Senza conoscenza non c'è consapevolezza, non c'è scelta, non c'è individualità. ■



Stefano.1991, CC BY-SA 4.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, via Wikimedia Commons

Ciao Stefano, AMICO PER SEMPRE

Sabato 5 dicembre Rai1 dedica allo storico batterista dei Pooh, scomparso a causa del Covid un mese fa, una lunga prima serata. Il concerto-evento del 2016, "L'ultima notte insieme", dello stadio di San Siro e tanto materiale inedito, tra cui un'intervista allo stesso D'Orazio.

È una delle tante, troppe, vittime del Covid. Anche lui se ne è andato da solo, lontano dai suoi affetti. E pensare che proprio lui, per l'amico Roby Facchinetti, aveva scritto le parole di "Rinascero, rinascerei", la canzone dedicata alla città di Bergamo, durante la prima ondata di Coronavirus, pubblicata nella scorsa primavera.

A un mese dalla scomparsa di Stefano D'Orazio, la rete ammiraglia sceglie di dedicare una serata speciale al ricordo della sua carriera attraverso "POOH 50

- L'ultima notte insieme", il concerto-evento, entrato nella storia, allo Stadio di San Siro a Milano in cui, per la prima volta in 50 anni, Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian, Stefano D'Orazio e Riccardo Fogli hanno cantato tutti i loro più grandi successi in una formazione a cinque.

La serata sarà arricchita da materiale inedito: immagini di backstage e una preziosa intervista registrata sempre in occasione della reunion di Stefano D'Orazio con la band nel 2016. ■

Rai 1

SPECIALE 



PREMIO BIAGIO AGNES

Mara Venier e Alberto Matano conducono il tradizionale appuntamento, in onda su Rai1 sabato 5 dicembre in seconda serata. Tra gli ospiti, entrambi premiati, Amadeus e Luca Barbarossa

Sarà lo studio di "Domenica In" a ospitare la dodicesima edizione del "Premio Biagio Agnes", in onda su Rai 1 sabato 5 dicembre alle 00.15. A condurre questa edizione insolitamente autunnale del Premio saranno Mara Venier e Alberto Matano. Il "Premio Biagio Agnes" rappresenta ormai un tradizionale appuntamento che lega il prestigio di celebri nomi del mondo dell'informazione e della comunicazione ad un evento che vuole valorizzare e premiare la professione giornalistica in ogni suo aspetto.

Il Premio, presieduto da Simona Agnes, e negli anni patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è promosso dalla Fondazione Biagio Agnes e si pregia della Targa del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Parlamento Europeo, del Ministero per i Beni e le At-

tività culturali e per il Turismo, della Regione Campania, del Comune di Roma, dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana.

Il Presidente Onorario del Premio è Marcello Foa, in qualità di Presidente della RAI. Il Presidente della Giuria è Gianni Letta.

Tra gli ospiti della serata: Luca Barbarossa, che è tra i premiati, e che si esibirà cantando alcuni dei suoi successi; Amadeus, anche lui tra i nomi di spicco premiati in questa edizione. I personaggi, gli scrittori e i giornalisti che si intendono premiare quest'anno non saranno in studio, nel rispetto delle norme dettate dal DPCM, ma saranno comunque presenti in collegamento via skype.

La regia è di Flavia Unfer. ■



GIGI, CHE SPETTACOLO!

A un mese dalla scomparsa, mercoledì 2 dicembre, alle 21,25 su Rai1, un omaggio al grande artista.

Tra sorrisi e nostalgia, le testimonianze e i racconti di amici e colleghi e le sue ultime apparizioni televisive

"Gigi, che spettacolo!" in onda il 2 dicembre in prima serata su Rai1, è un omaggio a Gigi Proietti a un mese dalla sua scomparsa, una celebrazione sorridente e nostalgica del grande mattatore in cui alcuni compagni di viaggio della sua lunghissima e strepitosa carriera nel mondo dello spettacolo gli rendono onore con una serie di testimonianze e di racconti inediti. Il racconto delle memorie è alternato con alcuni dei momenti più belli degli ultimi due spettacoli televisivi che

hanno avuto Gigi Proietti come protagonista principale, ovvero "Cavalli di Battaglia" - andato in onda nel 2017 dal Teatro Verdi di Montecatini - e "Matera 2019", la cerimonia-evento della città lucana come Capitale Europea della Cultura.

In alcuni momenti del programma farà da scenario il Globe Theatre di Villa Borghese in Roma, la "creatura" a cui Gigi Proietti era legatissimo, il luogo in cui come Direttore Artistico negli ultimi 17 anni ha proposto, in una chiave culturale straordinariamente contemporanea, tragedie e commedie del periodo elisabettiano e molte di queste legate ai capolavori di William Shakespeare.

Gli autori del programma sono Angelo Mellone e Pino Strabioli con Matteo Catalano, Stefano Sarcinelli, Loredana Scaramella e con la consulenza di Alessandro Fioroni. La regia è di Gian Marco Mori. ■

Giovedì 3 dicembre alle 23 puntata speciale del programma di Rai2 in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità

Obiiettivo della trasmissione, in onda il 3 dicembre alle 23 su Rai2, è parlare del lavoro per tutti e di tutti. Il problema dell'occupazione è molto sentito dalle persone con disabilità, basti pensare che solo il 31,3 per cento di loro ha un lavoro. Nel corso dello speciale intervengono il segretario generale della confederazione europea dei sindacati Luca Visentini e i segretari generali dei sindacati italiani: Maurizio Landini (CGIL), Anna Maria Furlan (CISL), Pierpaolo Bombardieri (UIL) e Francesco Paolo Capone (UGL), che presentano quattro storie di lavoro e successo i cui protagonisti sono persone con disabilità. La CGIL racconta la storia di un uomo che una malattia rara ha costretto sulla sedia a rotelle e che ha trovato la propria realizzazione professionale lavorando nella comunicazione della Biblioteca Nazionale di Roma. La CISL porta la testimonianza di Dino, affetto da sindrome di Down, che lavora da anni proprio per il sindacato e Maria Teresa, che ha un figlio con la sindrome dello spettro autistico e che grazie al sindacato ha trovato il modo per lavorare attivamente e occuparsi del figlio. La UIL presenta le storie di due persone, l'una con una disabilità mentale, l'altra con disabilità fisica. UGL porta la testimonianza di Brunella, che dopo l'amputazione di una gamba, si è realizzata nel mondo dell'equitazione. Nella trasmissione si alternano momenti di musica con cantanti in studio e in collegamento, di divertimento e comicità e di riflessione, con le storie e le testimonianze dei protagonisti. Tra gli ospiti Carlo Verdone, Katia Ricciarelli, Eugenio Finardi, Valentina Battistini, Omar Pedrini, Gli Autogol, Alessio Boni, Beppe Carletti, Jo Squillo, Giusy Versace, Iacopo Melio, Storto ma non troppo, Niccolò Agliardi e molte altre sorprese... Verrà dedicato un omaggio speciale a Ezio Bosso. Per la prima volta in tv ogni canzone è interpretata in diretta da una LIs Performer. "O anche no" è il programma dedicato all'inclusione e alla solidarietà, realizzato con RAI PER IL SOCIALE. Giunto alla terza stagione, in onda tutte le domeniche mattina su Rai2, è diventato il format di riferimento della televisione italiana per conoscere, apprezzare e sostenere le disabilità positive. Con Paola Severini Melograni fanno parte del cast fisso i Ladri di Carrozzelle, diretti dal maestro Federico Capranica, il prestigiattore Andrea Paris, Rebecca Zoe De Luca, e il grande disegnatore Stefani Disegni. ■

SERVIZIO PUBBLICO



O ANCHE NO

Rai 2



Rai 3

EDIZIONE STRAORDINARIA

Notizie che hanno sorpreso o indignato, un'approfondita ricerca negli archivi Rai: nel lavoro di Walter Veltroni per Rai Cultura, il racconto dei grandi eventi che hanno cambiato la storia contemporanea. Sabato 5 dicembre alle 21.45 su Rai3

Un racconto emotivo dell'Italia e del mondo attraverso le edizioni straordinarie dei notiziari RAI, dal 1954 ad oggi, nel mondo sospeso dalla Pandemia. E' il documentario di Walter Veltroni "Edizione straordinaria" che Rai Cultura propone venerdì 5 dicembre 2020 alle 21.45 su Rai3. In un'ora e mezza verranno ripercorsi i momenti esatti in cui gli italiani hanno appreso i grandi eventi che cambiato

il corso della storia contemporanea, fissati dalle immagini giunte da tutto il mondo, tramite i circuiti dell'informazione internazionale, e per questo divenute simboliche per il Paese e gli italiani. Un approfondito lavoro di ricerca negli archivi RAI, nel rispetto della prima versione della notizia data ai telespettatori, consente di far rivivere quell'impatto emotivo, anche a chi non l'ha vissuto, scoprendo, in controluce, i cambiamenti tecnici e di linguaggio dei mass media. Una ricostruzione emozionante del lato tragico della Storia - il terrorismo, la mafia, le guerre, le sciagure naturali - ma anche i momenti della libertà riconquistata, le grandi scoperte scientifiche, insomma, tutte quelle notizie che hanno portato speranza o smarrimento, che hanno sorpreso o indignato. ■

Rai 3

Rai Storia

SERVIZIO PUBBLICO

LA SETTIMANA DEI #MAESTRI

Dal lunedì al venerdì, alle 15.25 circa su Rai3 e alle 17.50 su Rai Storia

Lunedì 30 novembre: Agnese Codignola - Marco Mezzalama

La giornalista scientifica **Agnese Codignola** spiegherà che "cosa ci fa capire la pandemia", mentre il professor **Marco Mezzalama** ci farà entrare ne "il mondo delle valute virtuali spiegandoci cosa sono Blockchain e Bitcoin".

Agnese Codignola è una farmacologa e giornalista. Marco Mezzalama insegna Sistemi di Elaborazione al Politecnico di Torino ed è membro dell'Accademia delle Scienze.

Martedì 1 dicembre: Alberto Melloni - Giuseppe Antonelli

Il professor **Alberto Melloni** svolgerà una lezione su "le religioni e la loro capacità di vivere, o meno, in accordo con le altre confessioni", mentre il professor **Giuseppe Antonelli** parlerà di "come la lingua italiana si è modificata con l'avvento delle tecnologie digitali e multimediali".

Alberto Melloni insegna Storia del Cristianesimo nell'Università di Modena-Reggio Emilia. Giuseppe Antonelli insegna Linguistica italiana presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Pavia

Mercoledì 2 dicembre: Federico Cafiero De Raho - Franco Lorenzoni

Il Procuratore Nazionale Antimafia **Federico Cafiero De Raho** spiegherà "perché le mafie ci sottraggono la nostra libertà", mentre **Franco Lorenzoni** racconterà de "l'incredibile incontro tra Mario Lodi e Don Milani e della nascita della scrittura collettiva". Federico Cafiero è in magistratura dal 1977, ha combattuto in prima linea la camorra e la 'ndrangheta e dal 2017 guida la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Franco Lorenzoni è un maestro elementare, ha fondato nel 1980 la Casa-laboratorio di Cenci, un luogo di ricerca educativa che si occupa di tematiche ecologiche, interculturali e di integrazione.

Giovedì 3 dicembre: Melania Mazzucco - Maria Cristina De Sanctis

La scrittrice **Melania Mazzucco** racconterà "le storie che si nascondono dietro i grandi ritratti della storia dell'arte", mentre la professoressa **Maria Cristina De Sanctis** parlerà de "il pianeta Cerere, un pianeta nano della fascia degli asteroidi, il cui studio potrebbe dare un grande contributo agli studi sull'origine della vita nell'universo". Melania Mazzucco ha vinto il premio Strega con il romanzo Vita. I suoi libri sono tradotti in 23 paesi. Maria Cristina De Sanctis è prima ricercatrice presso l'Istituto di Astrofisica e planetologia spaziali (INAF) di Roma.

Venerdì 4 dicembre: Nicola Campogrande - Adele Cozzoli

Il compositore e musicologo **Nicola Campogrande** propone un'affascinante "guida alla musica classica dell'ultimo secolo", mentre la professoressa **Adele Cozzoli** spiegherà "come la tragedia greca ha avuto ed ha, ancora oggi, una funzione politica e sociale".

Nicola Campogrande è compositore, direttore artistico del festival musicale MiTo, critico musicale e conduttore radiotelevisivo. Adele Teresa Cozzoli insegna letteratura greca all'Università Roma Tre. ■



AMASANREMO

"Ecco i 10 finalisti che si sfideranno la sera del 17 dicembre per conquistare 6 degli 8 posti disponibili per la sezione Nuove Proposte del Festival di Sanremo 2021 (2 saranno invece assegnati agli artisti provenienti da Area Sanremo)"

Chi andrà all'Ariston?



WRONGONYOU
"Lezioni di volo"



AVINCOLA
"Geat!"



GRETA ZUCCOLI
"C'è una cosa di te"



FOLCAST
"Scappati"



GAUDIANO
"Polvere da sparo"



I DESIDERI
"La stessa cielo"



DAVIDE SHORTY
"Regina"



M.E.R.L.O.T.
"Sette volte"



HU
"Occhi Niagara"



LE LARVE
"Musica e copione"



RaiPlay. A presentare la serata, sull'ammiraglia Rai, Milly Carlucci e Bruno Vespa. "Entreremo nelle case degli italiani che vorranno seguirci e vivremo insieme a loro un'emozione unica e irripetibile. Questa è la magia della Prima della Scala che questo momento, per quanto incerto e difficile, non può e non deve spegnere. La nostra presenza qui oggi è simbolo di un'Italia che vuole credere, tanto più ora, nella Cultura". Così l'amministratore delegato Rai Fabrizio Salini, nella conferenza stampa del Teatro alla Scala per la presentazione di "A riveder le stelle". "Ritengo l'evento di oggi - ha proseguito Salini - un'importante occasione: non solo per esprimere la naturale vicinanza della Rai al Teatro alla Scala e più in generale all'intero settore della cultura, profondamente colpiti dalla grave situazione d'emergenza, ma anche per ribadire con profonda convinzione il ruolo fondamentale che il Servizio Pubblico deve esercitare in questi delicati momenti. E', infatti, compito della Rai mantenere vivo e vitale il legame tra il pubblico e il teatro, la danza, la musica, l'opera con tutto il talento e le professionalità che queste forme di arte sono in grado di esprimere". L'ad Rai ha anche ringraziato i lavoratori del Servizio Pubblico impegnati in questa serata-evento: "Il titolo della serata è particolarmente evocativo e sono sicuro che sarà fonte di ispirazione per coloro che sono convinti che la grande musica debba andare avanti proprio in questo momento, perché è una cura essenziale per il nostro spirito. Per la Rai sarà un onore presentare questo spettacolo e offrire ancora una volta alla grande lirica un palco grande come l'Italia intera". ■

Un evento che vedrà in scena le stelle mondiali del belcanto. La sala del Piermarini è pronta a ospitare "A riveder le stelle", il grande spettacolo con la regia di Davide Livermore e la direzione musicale di Riccardo Chailly, in onda in diretta lunedì 7 dicembre alle 17 su Rai1, Rai Radio3 e RaiPlay. Protagonisti étoile e primi ballerini del corpo di ballo e l'orchestra e il coro del tempio mondiale della lirica. L'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini: «Per la Rai sarà un onore presentare questo spettacolo e offrire ancora una volta alla grande lirica un palco grande come l'Italia intera»

Ventitré tra le più grandi voci della lirica, le étoile e primi ballerini del corpo di ballo e l'orchestra e il coro del Teatro alla Scala, le emozioni intense e salvifiche della musica. Un Sant'Ambrogio diverso e unico quello 2020, una Prima che, in tempi di emergenza sanitaria, assume un significato ancora più profondo e che pone l'accento sul ruolo determinante della cultura. Se la grande sala del Piermarini sarà vuota, la platea televisiva, radiofonica e web che assisterà alla serata si preannuncia sterminata. "Sara' una serata molto particolare alla quale saranno presenti tutte le famiglie della Scala - ha affermato Dominique Meyer, Sovrintendente e Direttore Artistico del Teatro - l'orchestra con Chailly, il coro, il balletto con la nostra étoile Roberto Bolle, tutti i dipendenti". Nello spettacolo estratti

di opere di Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti, Giacomo Puccini, Georges Bizet, Francesco Cilea, Jules Massenet, Richard Wagner e Gioachino Rossini, mentre le musiche dei balletti sono di Pëtr Il'ic Cajkovskij e Davide Di Leo. Protagonisti sul palco Ildar Abdrazakov, Roberto Alagna, Carlos Álvarez, Piotr Beczala, Benjanin Bernheim, Eleonora Buratto, Marianne Crebassa, Plácido Domingo, Rosa Feola, Juan Diego Flórez, Elina Garanca, Vittorio Grigolo, Jonas Kaufmann, Aleksandra Kurzak, Francesco Meli, Camilla Nylund, Kristine Opolais, Lisette Oropesa, George Petean, Marina Rebeka, Luca Salsi, Andreas Schager, Ludovic Tézier e Sonya Yoncheva. Dieci telecamere, cinquanta microfoni, uno sforzo produttivo importante di Rai Cultura realizzato dal Centro di produzione Tv di Milano, l'evento sarà trasmessa in diretta a partire dalle 17 su Rai1, Rai Radio3 e



Radio1 Plot Machine
**Roberto
Di Sante**

lunedì alle **23.30**



**"Io leggo perché
quella sera..."**



È questo l'incipit della puntata di lunedì 30 novembre alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Roberto Di Sante. Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23.30 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

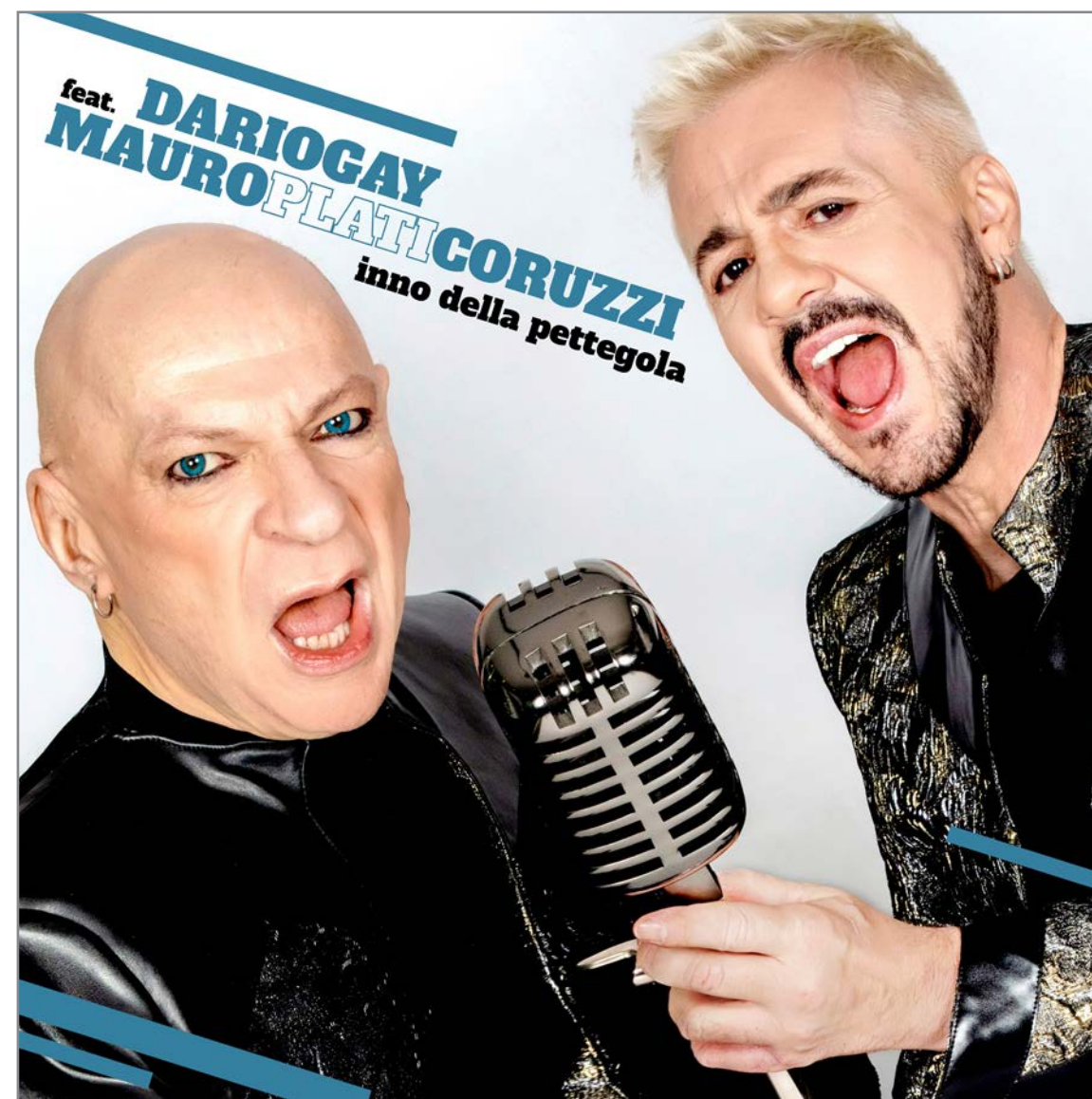
Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



INNO DELLA PETTEGOLA



Primo singolo dall'inedita coppia composta dal cantautore Dario Gay e da Mauro Coruzzi, in arte Platinette. Una canzone divertente, ironica e leggera in omaggio a Franca Valeri

Da dove arriva l'idea di questa particolare canzone?

Dario: Arriva dall'osservazione dei personaggi nella quotidianità. L'ho scritta insieme a Giovanni Nuti, che è un altro curioso come me. Ridiamo delle stesse cose. Siamo sempre rimasti affascinati da personaggi un po' bizzarri come lo è la pettegola. Abbiamo scritto questa canzone anni fa ed è rimasta ferma nel cassetto. Poi, risentendola, ho sempre immaginato di cantarla con Mauro Coruzzi, nei panni di Platinette, perché era perfetto per l'ironia che solo lui sa trasmettere in quel modo.

Come ha accolto l'idea di cantare insieme a Dario "Inno della pettegola"?

Mauro: Il contatto è avvenuto durante la prima fase della clausura, chiamiamola così, come una cura alla malinconia e all'ansia. L'idea è maturata in varie fasi. Con Dario ho un rapporto da tanti anni, io sono un radiofonico, lui un artista, mi ha stupito quando mi ha chiamato con la sua idea di cantarla insieme a me. Durante l'estate, poi, abbiamo deciso di realizzarla e per me è stata una specie di cura palliativa. In questa seconda ondata, una canzone così, sorridente ma innocente, ha un ottimo risultato. Una sorta di sorriso che non guasta, piacevole.

Un omaggio a Franca Valeri che con i suoi personaggi ha rappresentato l'arte del pettegolezzo...

Dario: Lei è un monumento e penso sia unica nella storia. Poi apparteneva alla borghesia milanese, quindi sapeva osservarne tutte le caratteristiche. Ha trasformato il pettegolezzo in un'arte. I suoi personaggi chiacchieravano dicendo le peggiori cose.

Quindi il pettegolezzo può essere un'arte?

Dario: Fatto come da Franca Valeri, sicuramente sì. Anch'io e Mauro siamo pettegole, però sempre con il rispetto, perché è divertente fino a quando è un chiacchiericcio non dannoso. Il pettegolezzo deve viaggiare sulle vicende piccanti, sui tradimenti, mai su argomenti pesanti, altrimenti diventa calunnia e cattiveria.

Mauro: Assolutamente sì. La morte di Franca Valeri è stata poco commentata. Io l'ho amata molto e, avendola conosciuta, ho sempre trovato il suo umorismo eccezionale. Ha trascorso buona parte della sua carriera al telefono, sia che fosse Sora Cecioni, Cesira o la Signorina snob, mi ha fatto sempre pensare alla borghese seccata, che non sa come passare la giornata e inizia a parlare e straparlarne degli altri in un linguaggio sublime, come ha fatto lei. Franca Valeri è una borghese milanese del dopoguerra, un tipo di borghesia ben strutturata. Il suo pettegolezzo è l'arricchimento della notizia, che passa di bocca in bocca e aggiunge qualcosa. Sapeva descrivere benissimo i vizi della conversazione apparentemente inutile, ma invece decisiva per rendere le giornate meno noiose.

Quanta verità c'è in un pettegolezzo?

Mauro: Si parte sempre da una verità presunta. E' importante il tramandare da una bocca alla successiva senza fermarsi alla correttezza della notizia in sé, nel senso che deve rimanere un gioco verbale o un arricchimento barocco, o un ricciolo o un volant. Se invece passa alla vera cattiveria, non appartiene più a quella categoria, ma scende in maniera abissale verso la delazione pura.

Dario: C'è sempre una parte di verità, non è mai completamente vero, anche perché, passando di bocca in bocca, viene trasformato, come il gioco del telefono senza fili che parte con una parola, ma l'ultimo capisce una cosa completamente diversa. Il pettegolezzo, secondo me, è esattamente questo meccanismo. C'è una parte di verità sempre, però viene molto romanzata e condita, riempita di orpelli.

Con Franca Valeri il pettegolezzo viaggiava attraverso lunghe telefonate, oggi?

Mauro: Non c'è forma più terribile del pettegolezzo di quando diventa una forma di invidia e di vendetta: molto di tutto questo oggi accade oggi sui social.

Siete una coppia esplosiva e alla prima collaborazione, pur essendo amici da una vita. Cosa dobbiamo ancora aspettarci?

Dario: Per noi è stata la prima volta, pur conoscendoci da tantissimi anni. Ci siamo sempre stimati, ma non avevamo mai fatto nulla insieme fino a quando, ascoltando questo pezzo, abbiamo deciso di farlo insieme e, aggiungo, ci siamo divertiti tantissimo. Abbiamo voglia di fare altre cose. Siamo solo all'inizio della collaborazione.

Il pettegolezzo è più uomo o più donna?

Mauro: Il pettegolezzo non ha sesso. Gli uomini sono incapaci di elaborare in maniera particolare il pettegolezzo. Magari si vantano di alcune faccende e altre le nascondono. Non sono bravi a salire e a scendere. Il pettegolezzo buono è come le montagne russe, lo sanno fare le donne. Loro, di pari passo, hanno anche una rivalità talmente accesa da rendere quasi impossibile la solidarietà.

Il vostro video vede importanti collaborazioni. E' stato divertente realizzarlo?

Dario: Sì, ci siamo divertiti moltissimo. Abbiamo iniziato a girarlo alle sette di mattina e abbiamo finito alle dieci di sera. Abbiamo avuto accanto persone come Maria Giovanna Elmi, che ha compiuto ottant'anni ma sembra ne abbia la metà. Una persona di una simpatia unica, così come Emanuela Tittocchia, Alessandra Monti, Massimiliano Rosolino, Giancarlo Magalli e poi la tik toker di sedici anni Melissa Gilardi, che è la nostra finestra sul nuovo corso della comunicazione e che ha tre milioni di followers. L'abbiamo voluta con noi per abbracciare tutto il mondo che ci circonda.

Nel video Giancarlo Magalli chiude dicendo: "Non siete capaci di farvi i fatti vostri". Aggiungiamo noi, proprio mai?

Mauro: No! E poi sarebbe davvero umiliante anche per noi non interessare nessuno nel bene e nel male. Sarebbe molto peggio se non ci fosse traccia di noi nelle conversazioni degli altri.

Conosce qualcuno che fa del pettegolezzo un'arma di vita?

Mauro: Credo parecchi. Tipo gli opinionisti che spesso sono specialisti nell'inventare storie che iniziano dalla telefonata di un'amica ad un'altra amica, nella quale si riporta la voce di una cugina di secondo grado di tal personaggio ... ecco, a me tutta questa filiera prova la cattiveria di alcune figure senza alcun talento. Mi fanno un po' orrore.

Dario: Un'arma vuol dire che il pettegolezzo è malevolo e in questo caso devo dire che una parte della televisione sta marciando molto su questo, ma è un tipo di pettegolezzo che non mi piace, come non mi piacciono i personaggi su cui si spettegola e neanche la modalità. Mi sembra che si giochi un po' troppo sulla vita privata degli altri.

In questo momento storico, proponete una canzone che ispira ironia, serenità e leggerezza. Quanto ne abbiamo bisogno?

Dario: Tanto. Noi a dir la verità non l'abbiamo fatta pensando a questo, perché quando l'abbiamo registrata eravamo in estate e la situazione sembrava molto diversa. Avevamo previsto di farla uscire a novembre e avevamo tanto sperato che la situazione Covid fosse accettabile. L'abbiamo fatta uscire lo stesso, proprio perché un momento di evasione, strappare un sorriso, può soltanto fare



bene. Non si sente parlare altro che di Covid. E' giustissimo, ma ogni tanto stacciamo la testa da questa tragedia, magari con una canzone.

Il più brutto pettegolezzo che le ha regalato una soddisfazione?

Dario: Anni fa, dopo che avevo partecipato a Sanremo, ero abbastanza popolare e quindi i pettegolezzi si sprecavano sulla mia sessualità, attribuendomi amanti che non avevo mai conosciuto in vita mia. La cosa brutta fu che sparsero la voce che ero morto di Aids. Mi aveva ferito questa cosa per il meccanismo usato, dato che avevano associato l'Aids all'omosessualità presunta. Questo era molto brutto. La soddisfazione, invece, era che io stavo benissimo e sono ancora vivo.

Mauro: Quello che agli inizi parlava di me come della creazione di un personaggio scientificamente tale, studiato a tavolino. Mi inorgoglia il fatto che qualcuno potesse pensare che ero un professore di italiano, che avevo una vita da etero con un paio di figli, una moglie non particolarmente attraente. Venne fuori di tutto e mi piaceva molto questa idea di qualcuno che potesse aver costruito su di me un'altra identità. Mi faceva piacere che qualcuno si avventurasse nel percorso della mia vita. Sarebbe stato peggio se nessuno si fosse incuriosito.

Secondo una ricerca, gli americani dedicano 52 minuti al giorno ai pettegolezzi. Noi italiani secondo voi?

Mauro: Credo che adesso i minuti non siano quantificabili, né per gli americani né per gli italiani, in quanto abbiamo altro purtroppo a cui pensare. Però nel cinema gli americani hanno saputo fare meglio di chiunque altro al mondo e hanno dedicato, soprattutto nel periodo d'oro, una valanga di film al chiacchiericcio. C'è un film che per me è un punto di riferimento: "Donne" di George Cukor, dove ci sono solo attrici dell'epoca, incomparabili, che per tutto il film parlano di uomini senza mai farne vedere uno. Lì capisci forse che gli americani hanno davvero fatto la storia del gossip. Il pettegolezzo che piacerebbe adesso agli americani è sapere quando Melania andrà via dalla Casa Bianca e quanto il marito le darà al mese, quello che abbiamo già vissuto con Berlusconi.

Chi tra voi due è la vera pettegola?

Dario: E' una bella lotta. Passiamo molto del nostro tempo al telefono a spettegolare, ma ovviamente non rivelerò mai né la natura né le persone di cui spettegoliamo. Stiamo ancora litigando perché ognuno di noi vuole essere la più pettegola.

Mauro: Dario, non c'è alcun dubbio. Lui è l'autore del pezzo e a me non sarebbe mai venuto in mente di scriverlo. Gli riconosco la fascia di miss o mister pettegolezzo. ■



STORIE DI UN'ALTRA ESTATE

Rai Play

*In esclusiva su RaiPlay
un viaggio speciale con
Diodato tra passato,
presente e futuro
attraverso musica, luoghi,
parole e incontri*



La piattaforma della Rai ha pubblicato in esclusiva “Storie di un'altra estate”, una docu-serie di Diodato nata dalla volontà di raccogliere sensazioni, emozioni, pezzi di vissuto che il cantautore ha registrato durante i live estivi che lo hanno portato nei mesi scorsi ad attraversare un'Italia diversa in un anno diverso. “Storie di un'altra estate” racconta qualcosa in più del cantautore pugliese. È la narrazione di un'estate inaspettata che è diventata racconto, un viaggio speciale tra passato, presente e futuro, tra musica, luoghi, parole e incontri. È un racconto di sé tramite le canzoni e le città che hanno segnato la sua vita, in un viaggio che attraversa l'Italia “a ritrovar bellezza”, alla scoperta della possibilità di rimettersi in gioco, di ricominciare, di un tempo che, si spera, dice Diodato, ci rincuori: “Io ho una passione per la bellezza, e la cerco ovunque, anche nei momenti più bui. Credo sia importante condividerla. Per questo ho deciso di provare a raccontare tutta la bellezza che ho incontrato attraverso le ‘Storie di un'altra estate’”. In questo viaggio insieme a Diodato, ci sono Manuel Agnelli, Rodrigo D'Erasmus, Daniele Luchetti, Ferzan Ozpetek e Michele Riondino, ognuno protagonista di una “storia”, di un frammento di vita con lui condiviso. Aosta, Milano, Roma e Venezia sono invece le città del passato e del presente del cantautore, attraversate nella discesa verso Taranto, il luogo dell'anima, verso il mare, alla ricerca di un orizzonte finalmente aperto al futuro. “‘Storie di un'altra estate’ è un altro bellissimo tassello che aggiungiamo alla nostra offerta originale”, dice Elena Capparelli, Direttore di RaiPlay e Digital. “Sono davvero lusingata che Diodato, in un anno così importante per la sua carriera che lo ha visto vincitore del Festival di Sanremo e del David di Donatello, arrivi su RaiPlay a raccontare la sua vita e la sua arte”. La docu-serie con la regia di Francesco Di Giorgio, è disponibile in Box Set, 8 puntate da 15 minuti, ognuna legata a una canzone dell'artista. Un'avventura a tratti introspettiva per raccontare, a più voci, la situazione da cui arrivavamo, quella speranzosa in cui ci siamo ritrovati e l'incredibile sequenza di concerti che, quasi casualmente, ha portato l'artista in luoghi con cui è forte il legame umano e artistico. ■

IL FULMINE NELLA TERRA

Il 23 novembre 1980 il terremoto più distruttivo della nostra storia recente ha scosso l'Irpinia, mettendo fine a un mondo e dando inizio ad un'altra epoca in quei territori devastati. Per ricordare il dramma e i morti di quel tragico evento, RaiPlay ci propone questo monologo teatrale, basato su articoli di giornale, testimonianze e documenti originali, che ricostruisce i primi giorni del sisma raccontando, con ironia e crudezza, le storie delle vittime e dei soccorritori, i ritardi, l'impreparazione e gli errori. Storie, ricordi, documenti. Un teatro per rievocare, per condividere, per ricostruire. Interpreti: Orazio Cerino, un solo attore e la memoria di un dramma collettivo. ■



LA NASCITA DELLA SPECIE UMANA

Nella sezione Learning, per "Ulisse, il piacere della scoperta", un documentario scientifico, un viaggio indietro nel tempo accompagnati da Alberto Angela. La ricerca si spinge fino a ritrovare le tracce dell'origine della specie umana, seguendo le orme dei primi ominidi che abitarono la terra, fino a quelli più evoluti che svilupparono intelligenza e abilità manuali, creando comunità, costruendo case e imparando a scrivere e a coltivare, dando così inizio alla storia dell'umanità così come la conosciamo. ■

CERVINO, LA MONTAGNA DEL MONDO

Un documentario in cui figlio di Mike Bongiorno racconta tutto l'amore di suo padre per una delle più belle montagne al mondo, il Cervino. Un viaggio attraverso il tempo, a contatto con la saggezza della natura più selvaggia, alla ricerca di una nuova "via" dentro se stessi. Al centro di questo racconto iniziatico, la spettacolare ascesa vissuta da un giovane uomo sulla via normale Italiana del Cervino aperta da J.A. Carrel nel 1865. A creare un ponte di collegamento tra i documenti e le testimonianze storiche della via alpinistica di 150 anni fa e quella di oggi, alcuni protagonisti d'eccezione che accompagnano l'ascesa del protagonista. La regia è di Nicolò Buongiorno. ■



INDOMITE

STORIE DI DONNE CHE FANNO CIÒ CHE VOGLIONO



INDOMITE

Una galleria di ritratti di donne fuori dal comune, in una esclusiva di RaiPlay: imperatrici, attiviste politiche, pittrici, attrici, guerriere, ballerine... Trenta protagoniste femminili che hanno osato abbattere i pregiudizi, cambiando il mondo a modo loro. La serie, a cartoni animati, è ispirata ai due libri dal titolo "Indomite - Storie di donne che fanno ciò che vogliono" bestseller dell'illustratrice francese Pénélope Bagieu. L'attrice Isabella Ragonese è narratrice ed interprete italiana di queste donne straordinarie. La regia è di Sarah Saidan, Charlotte Cambon e Mai Nguyen. ■



TRIBES AND EMPIRES, LE PROFEZIE DI NOVOLAND

**Dal 30 novembre, in prima visione assoluta,
la serie epic-fantasy cinese. Da lunedì
a venerdì alle 17.30 su Rai4**

Arriva su Rai4 la spettacolare serie fanta-mitologica "Tribes and Empires - Le profezie di Novoland", tratta dall'omonimo romanzo di Jin Hezai ambientata in un regno di fantasia al crepuscolo della dinastia Duan dopo 200 anni di prosperità e potere. Il giovane Muyun Sheng scopre di essere il sesto figlio dell'Imperatore Ming di Duan, tenuto lontano dal Palazzo perché sua madre era un demone. Muyun Sheng viene in possesso di una perla magica, appartenuta alla genitrice,

che contiene intrappolata una creatura dagli incredibili poteri. Quando le otto tribù che popolano Novoland si ribellano all'Impero, l'esercito del generale Muru non è in grado di proteggere la famiglia reale e per questa ragione il clan Muru è condannato all'esilio. Ma, dopo qualche anno, una nuova ribellione minaccia ancora il regno di Duan e solo il figlio più piccolo del generale Muru, Han Jiang, unico vero amico di Muyun Sheng, può proteggerlo. Questo è solo l'incipit di "Tribes and Empires-Le profezie di Novoland", una serie ricca di personaggi affascinanti che racconta i giochi di potere di diverse famiglie reali, con la spettacolarità e il fragore avventuroso e magico della tradizione epica cinese. Non mancano appassionanti virate

romantiche e scatenati momenti d'azione, che omaggiano il nobile genere del wuxia pian, ovvero l'equivalente cinese dell'occidentale "cappa e spada", in cui i combattimenti corpo a corpo si trasformano in incredibili danze. "Hai Shang Mu Yun Ji", meglio nota come "La saga di Novoland", di Jin Hezai è stata definita l'equivalente cinese de "Il signore degli anelli" di Tolkien e la serie, a cui ha partecipato lo stesso scrittore in veste di sceneggiatore, restituisce perfettamente quella profondità e quel senso di magnificenza e complessità della controparte cartacea. A curare la regia dei 75 episodi è stato Cao Dun, che ha conferito all'intera opera l'adeguata compattezza stilistica, aiutato

anche da un grandissimo impegno produttivo che ne ha fatto una delle più costose serie della storia della televisione cinese. Collezionando un invidiabile numero di nomination nei maggiori festival asiatici di settore, "Tribes and Empires" è stata girata per 270 giorni tra la regione desertica dello Xinjiang, in Cina, e in Giappone, nella zona lacustre nei pressi di Hikone, impiegando un numero impressionante di professionisti del settore cinematografico e televisivo, oltre che le tecniche più all'avanguardia per la realizzazione degli effetti speciali. Nella seconda serata di venerdì 27 novembre sarà possibile vedere un primo assaggio con l'anteprima delle prime due puntate. ■





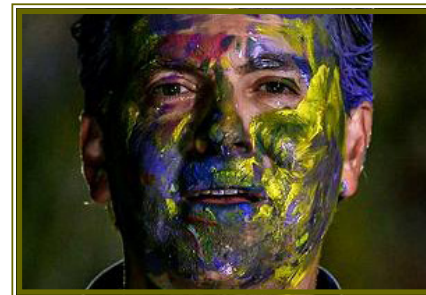
TARZAN, L'UOMO DIETRO L'IMMAGINE

La straordinaria storia di uno dei personaggi più amati in tutto il mondo, le leggende nate attorno a una delle figure più iconiche della narrativa popolare. Lunedì 30 novembre alle 19.30 su Rai5

La straordinaria storia di Tarzan, una delle figure più iconiche della narrativa popolare, che catturò l'immaginazione del pubblico di tutto il mondo e di tutte le età. La racconta il documentario "Tarzan, l'uomo dietro l'immagine", in onda lunedì 30 novembre alle 19.30 su Rai5. Dopo la comparsa di Tarzan nel 1912 su una rivista pulp americana, il personaggio letterario di Edgar Rice Burroughs diventò uno dei personaggi più significativi della cultura popolare del XX secolo e il primo supereroe per antonomasia. Pubblicata in oltre 20 romanzi e tradotta in più di 50 lingue, la storia del ragazzo selvaggio cresciuto dalle scimmie fu un successo immediato e dette vita a programmi radiofonici, fumetti, serie TV e innumerevoli film. Sebbene Tarzan fosse estremamente

amato dal pubblico, fu anche accolto da polemiche e da critiche. I primi film furono censurati per le semi-nudità e i fumetti banditi, in Europa, perché considerati dai comitati di censura troppo violenti e dannosi per i giovani. Nonostante questo, il personaggio riuscì a far luce su argomenti importanti come la crudeltà verso gli animali, il colonialismo e la schiavitù. Dal passato al presente, il valoroso e leale protettore del mondo naturale resta ancora oggi una delle figure più conosciute e più durature della narrativa popolare. "Tarzan, l'uomo dietro l'immagine" esplora la straordinaria evoluzione di questo personaggio e narra le leggende che da sempre circondano le sue innumerevoli incarnazioni mediatiche. ■

La settimana di Rai 5



This is art Desiderio

Come è stato rappresentato nella storia dell'arte? Lo svela Ramon Gener nell'ultimo episodio della serie.

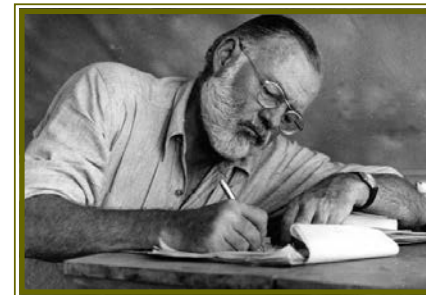
Lunedì 30 novembre ore 20.30



Ghiaccio bollente Freddie Mercury. The Ultimate Showman

Una delle più grandi voci di sempre, un divo amato da milioni di persone, lo "showman per antonomasia".

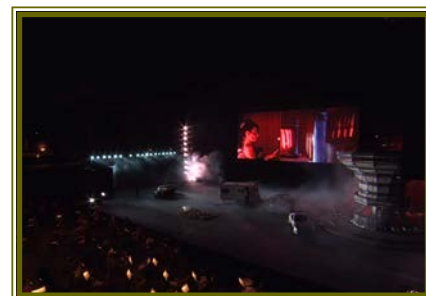
Martedì 1 dicembre ore 23.00



My Name is Ernest

Genio e sregolatezza. Il docu-film ricostruisce i due macro-periodi che Hemingway trascorse in Veneto.

Mercoledì 2 dicembre ore 19.30



Prima della Prima Rigoletto al Circo Massimo

Allestito dal Teatro dell'Opera di Roma nell'estate 2020. Il dietro le quinte dell'opera diretta da Damiano Michieletto.

Giovedì 3 dicembre ore 23.45



Civilisations, l'arte nel tempo Dio e l'arte

Nell'episodio viene spiegato perché l'arte è punto di incontro e crocevia di molteplici culture diverse.

Venerdì 4 dicembre ore 20.30



Odyssey (parte 1)

Robert Wilson presenta un allestimento teatrale del poema epico nella versione in greco moderno, tratta dal testo del poeta inglese Simon Armitage.

Sabato 5 dicembre ore 23.00



Domenica all'opera Omaggio al Teatro alla Scala

Un ciclo di opere che hanno aperto le stagioni scaligere. Si comincia con "Iphigénie en Aulide" (2002/2003) con la direzione musicale di Riccardo Muti

Domenica 6 dicembre ore 10

Rai 5

In prima visione, la
seconda stagione
del programma con
la consulenza di
Aldo Grasso.
Martedì 1
dicembre alle
21.10 su Rai Storia

DALLA TV DELLE SIGNORE ALLA TV DELLE RAGAZZE

Il racconto di come la televisione (e la Rai in particolare) hanno col tempo dedicato spazio sempre maggiore alla tv per le donne e fatta dalle donne è al centro di "Storie della TV", sempre con la consulenza di Aldo Grasso, che andrà in onda martedì 1 dicembre alle ore 21.10 in prima visione su Rai Storia.

La riforma Rai del 1975 - che crea due reti e due testate in concorrenza interna - porta, nella laica Seconda Rete, alla fondazione della Struttura 5, diretta da Marina Tartara, completamente dedicata alla questione femminista, che vedrà programmi come "Marisa della Magliana", "telefilm" (ma sarebbe più corretto definirlo documentario) su una ragazza madre che dedica la sua vita all'impegno sociale e al lavoro, e una rubrica come "Si dice donna" (1 febbraio 1977, autrice Tilde Capomazza) che contribuiscono a far sì che la Struttura 5 abbia un proprio spazio nel palinsesto della Rete 2. La televisione delle origini aveva riservato pochi spazi alle donne. Elda Lanza, al contrario delle annunciatrici, era più di un volto e una voce, era una "testa pensante", veniva dal giornalismo, scriveva e conduceva trasmissioni. "Per lei signora" e "Vetrine" di Elda Lanza erano tra i pochi appuntamenti in palinsesto di quelle prime spettatrici sui temi della moda, ma anche del saper vivere e della condizione femminile, seppure molto controllati. Insieme ad Elda Lanza, si stava facendo avanti un'altra giovane donna: Bianca Maria Piccinino. Laureata in biologia, si vorrebbe occupare di temi scientifici, ma si ritrova ad assistere alle prodezze dell'"Amico degli animali" Angelo Lombardi. Con l'arrivo di Enzo Biagi al Telegiornale, la Piccinino nel '61 passa al giornalismo e si occuperà per un trentennio di moda, analizzata però come fenomeno di costume e di voce economica, e condurrà per anni il telegiornale. L'unica donna "da ridere", attrice-autrice è Franca Valeri: nel '57 è protagonista in TV con Nilla Pizzi in "La regina ed

io", sorta di varietà "al femminile". Nel '59 è mattatrice in Le Divine, e durante gli anni 60 anima con le sue donne, in particolare la sora Cecioni, gli show del sabato sera come presenza fissa. Per le generazioni più giovani sarà vissuta come pioniera di scrittura comica al femminile. Nel frattempo, inizia a spuntare un altro nome nel limitato cielo delle donne conduttrici e autrici TV. È Enza Sampò, torinese del '39, che dopo l'esperienza a "Campanile Sera", nel 1964 inizia la conduzione di un programma dedicato alle donne, "Cordialmente". È un settimanale con spazi dedicati alle lettere degli spettatori e servizi filmati, come quelli di TV7. Tenzialmente è tutto a carattere femminile, ed Enza Sampò diventa l'idolo di milioni di ragazze e inizia quel dialogo ininterrotto con gli spettatori. Negli anni Sessanta partecipa anche ad altre rubriche come intervistatrice, ad esempio "Giovani" (1967), e addirittura Alberto Sordi la vuole nel ruolo di se stessa in "Scusi Lei è favorevole o contrario" (1966). Dal 1970 presenta la rubrica per ragazzi "Spazio", ed altre rubriche per giovani o culturali. Dopo la riforma, Enza Sampò presenta la rubrica dello spettacolo "Scena contro Scena" e il festivo "Insieme, facendo finta di niente", che in qualche modo anticipa "Domenica In". Gli anni '80 vedono il ruolo della donna, in special modo nel mondo del lavoro, mutato, ma con ancora numerose sacche di conservatorismo. Al Tg2 fanno capolino una nutrita squadra di giovani conduttrici anche nell'edizione serale (la prima fu Piera Rolandi nel 1980). Con il cambio di direzione della Terza Rete nel 1987 si respira aria nuova. E ironica. È del 1988 la prima stagione de "La TV delle ragazze" registrata quasi in sordina negli studi di Torino. Ne seguirà una seconda, poi il curioso "Scusate l'interruzione" e le tre edizioni di "Avanzi". Le "ragazze" sono trentenni consapevoli di sé, fanno satira di costume e soprattutto politica, in una fase storica di "ritorno al sociale". Trent'anni dopo festeggiano in "Stati Generali". ■

La settimana di Rai Storia



Cronache dall'impero Adriano: i due volti dell'imperatore

Da Villa Adriana Cristoforo Gorno racconta i due volti dell'imperatore. In prima visione.

Lunedì 30 novembre ore 21.10



Passato e presente Legge sul divorzio: un lungo cammino 1^TX

Paolo Mieli ripercorre in studio le tappe di questo lungo e travagliato percorso insieme alla professoressa Silvia Salvatici.

Martedì 1 dicembre ore 20.30



1940: Italia in guerra Attacco alla Grecia

L'idea mussoliniana di "spezzare le reni alla Grecia" si scontra presto con la dura realtà. In prima tv.

Mercoledì 25 novembre ore 21.10



a.C.d.C Giovanni Keplero. La tempesta delle stelle

In prima visione, una documentata biografia del cosmologo e matematico tedesco (1571-1630).

Giovedì 3 dicembre ore 21.10



Insieme Storie di legalità

Il 1992: le stragi di Capaci e via d'Amelio. Da quel momento però niente è stato più come prima.

Venerdì 4 dicembre ore 21.10



Documentari d'autore Illuminate: Virna Lisi

A guidare il racconto l'attrice e conduttrice Bianca Guaccero. Dagli esordi nello spettacolo alla chiamata da Hollywood.

Sabato 5 dicembre ore 23.20

Domenica con Lina Sastri

E' l'attrice e cantante napoletana a curare il palinsesto domenicale di Rai Storia

Domenica 6 dicembre dalle 14 alle 24



Rai Storia



AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

Il Prefetto di Siracusa Giusi Scaduto si racconta al RadiocorriereTv: “La Prefettura – dice – è da sempre il luogo di mediazione privilegiato, è la casa di tutti, dove le istanze legittime trovano accoglimento”

Cinquantasettenne, laureata in scienze politiche, giornalista pubblicista, coniugata e con un figlio, è stata capo ufficio di staff al Gabinetto del Ministero dell'Interno, capo di gabinetto nelle prefetture di Caltanissetta e Milano e vicario dell'ex prefetto di Siracusa Armando Gradone; quindi sub commissario nei comuni di Valledlunga Pratameno e Augusta; commissario straordinario a Trezzano Sul Naviglio e, inoltre, dirigente di area in materia di ordine e sicurezza pubblica, protezione civile, immigrazione, contrattualistica, illeciti depenalizzati e di sub commissario per il piano di disinquinamento di Gela, Prefetto di Enna poi da novembre 2019 a Siracusa. La Prefettura è da sempre il luogo di mediazione privilegiato: è la casa di tutti, dove le istanze legittime trovano accoglimento - afferma. Donna in carriera madre e moglie: entusiasmo, pazienza, competenza e temperanza

le caratteristiche fondamentali. L'amore della famiglia il dono più grande: motivazione forte nel fare quotidiano.

Prefetto Giusi Scaduto cosa vuol dire essere un Prefetto?

Il Prefetto svolge uno dei ruoli più sfidanti della Pubblica Amministrazione. Richiede flessibilità, trasversalità, capacità di ascolto, profondità di analisi e rapidità di decisione perché, spesso nell'arco della stessa giornata, si è chiamati ad affrontare temi assai differenti, a fronteggiare emergenze conseguenti ad eventi naturali (terremoti, alluvioni) o sociali (crisi aziendali con licenziamenti collettivi), ad individuare strumenti sempre più incisivi per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica e l'economia legale dalle infiltrazioni mafiose. Cioè - in aggiunta ai compiti più propriamente amministrativi, come il rilascio della licenza per l'esercizio della vigilanza privata o l'adozione delle ingiunzioni in materia di illeciti depenalizzati - il Prefetto si pone continuamente al servizio di ogni ambito di inte-

resse pubblico che richieda il suo intervento, interagendo con gli attori istituzionali di volta in volta competenti e le rappresentanze dei cittadini, di categoria e sindacali, per favorire la soluzione delle problematiche emergenti. Davvero sfidante, giusto?

Perché ha scelto la carriera prefettizia?

Una scelta, la mia, maturata gradualmente, dopo aver lavorato per qualche anno in un ufficio periferico del Ministero del Tesoro e, soprattutto, dopo aver definitivamente riposto nel cassetto il sogno di diventare giornalista d'inchiesta. Nel tempo, mi sono ritrovata sempre più a mio agio in un'Amministrazione che dà tante opportunità di essere concretamente utile alla collettività grazie alla conoscenza approfondita del territorio in cui si opera. Osservatorio privilegiato, cerniera tra centro e periferia, frontiera avanzata, comunque le si voglia definire, le Prefetture sono state e sono uno strumento dinamico e unificante del sistema Paese.

In Italia ci sono 61 donne Prefetto, crede che la presenza femminile sia un surplus nel mondo prefettizio?

Credo che la diversità sia una ricchezza e, quindi, sono convinta che ciascuno, indipendentemente dal sesso, possa rappresentare un valore aggiunto in ogni ambito lavorativo ma, a ben vedere, è proprio questo surplus, il dono più grande alla società contemporanea da parte delle donne. A loro si deve il progressivo abbandono di quella tradizionale visione dicotomica e il conseguente innesco di nuove dinamiche interpersonali, aperte e tese ad intercettare i talenti individuali per trasformarli in patrimonio collettivo.

Lei è commissario per la progettazione e realizzazione del nuovo ospedale, un compito delicato ed impegnativo che sottolinea la valenza istituzionale dell'impegno...

Davvero una grande responsabilità. La comunità siracusana aspetta da oltre trent'anni un nuovo ospedale (l'attuale risale agli anni '40 del secolo scorso) e la Regione Siciliana punta a farne un DEA di II livello con una dotazione di posti letti fino ad un massimo di 420 e un investimento stimato fino a 200 milioni di euro. Obiettivo è quello di realizzare una struttura all'avanguardia, flessibile, adattabile e riconvertibile alle future evoluzioni della medicina e delle tecnologie biomediche e informatiche, senza mai perdere di vista gli aspetti di comfort, efficienza e umanizzazione. L'impegno sarà massimo per onorare le legittime aspettative dei cittadini e la fiducia in me riposta.

Il Prefetto ha anche un ruolo di mediazione: qual è il rapporto con gli enti locali?

Un rapporto di leale collaborazione, di rispetto reciproco del ruolo e dei compiti, che assume contenuti e profili mutevoli in funzione dell'interesse pubblico da tutelare o realizzare. La riforma del Titolo V della Costituzione

ha modificato il sistema delle relazioni interistituzionali, orientandolo alla cooperazione e sussidiarietà. Se ciò, da un lato, ha configurato una maggiore complessità nei percorsi decisionali, dall'altro, ha reso ogni singola “periferia” dello Stato un possibile motore di cambiamento. Attraverso lo sviluppo coordinato, condiviso e armonico di strategie comuni, tra Prefetture ed Enti locali, sono maturate esperienze positive e virtuose diffuse poi in ambito nazionale. Si pensi all'evoluzione della sicurezza urbana, dei protocolli di legalità e, da ultimo, alle iniziative congiunte nel contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19.

L'evoluzione della pandemia ha modificato le nostre abitudini, il nostro essere sociale. In che modo da Prefetto riesce a tenere coesa la collettività?

La fase che stiamo vivendo è inedita e avrà effetti sul sistema economico-sociale che potremo cogliere compiutamente solo nel medio periodo. Sono fermamente convinta che l'attuale disorientamento debba confluire in nuove prospettive per ridisegnare la società post-pandemia che, è innegabile, sarà diversa. Grazie allo sviluppo coordinato, condiviso e armonico di strategie comuni cui facevo cenno, la Prefettura può essere uno dei luoghi naturali dove non solo i bisogni trovano attenzione ed ascolto ma, altresì, dove focalizzare quegli obiettivi di innovazione utili a creare i presupposti a valorizzare la creatività, a restituire fiducia nel futuro.

Come riesce a conciliare famiglia e professione?

Solo grazie ad una famiglia straordinaria, che mi permette di sperimentare già a casa relazioni collaborative, scandite dal rispetto reciproco e dal “mutuo soccorso”. Non dico che sia sempre facile, ma la mia esperienza personale mi fa dire che aiuta a consolidare gli affetti e a far emergere il meglio di ciascuno.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la carriera prefettizia.

Uno degli aspetti più entusiasmanti di questo lavoro è che lo si può svolgere in tanti modi: in funzione del contesto, della propria sensibilità ed empatia. Perciò, non consigli, ma un modesto spunto di riflessione ai tanti giovani di talento che ho avuto il privilegio d'incontrare in questi anni, condividendo progetti e iniziative in nome dell'unità nazionale. Quella prefettizia non è solo una carriera, ma l'opportunità di declinare e, insieme, di favorire l'esercizio della cittadinanza attiva nella sua accezione più ampia ed evolutiva. Un impegno che può fare la differenza. ■



confusa del solito, ma anche determinata a crescere e porre fine ai suoi drammi sentimentali: basta gelosie, basta incomprensioni, basta malumori. È arrivato il momento di diventare grandi! Se prima la frase "papà sei un egoista" era il credo assoluto della sorella Sara, quest'anno sarà Marti a scontrarsi col padre. Sì, perché la più piccola delle sorelle Monanni ha ormai raggiunto sicurezza e vuole a tutti i costi inseguire il sogno di diventare una grande cantante, anche lontano da Bevagna. Invece, invogliato da Gloria, Nicola prova con tutto se stesso a crescere e maturare, ma il lupo perde il pelo, ma non il vizio. Un problema di salute e l'amicizia con un ragazzino di prima media riaccendono in lui la vecchia passione per prank e challenge, ma la sua nuova fidanzata non sembra essere tanto d'accordo. Peperina è un po' pettegola, Serena è una vera forza della natura. Un tornado con gli occhiali che travolge tutto e tutti. È la migliore amica di Sara e Marti fin dall'infanzia e resta sempre al loro fianco, dimostrando di essere disposta a tutto in nome dell'amicizia. Anche Benedetta ha un cuore e non è fatto di pietra, come credevano tutti. Certo, non riuscirà mai ad ammettere che al mondo ci sia qualcuno migliore di lei, ma riuscirà ad addolcirsi e a far fronte comune con Sara contro la perfida rossa, Virginia. In amore è un'inguaribile romantica e agli occhi di tutti riuscirà addirittura a sembrare simpatica. ■

Al via l'attesa terza stagione della serie tutta italiana, ambientata nel borgo medievale di Bevagna, in Umbria. La vita quotidiana delle sorelle e dei loro amici, dal 30 novembre, dal lunedì al venerdì, alle 19.55 su Rai Gulp

La terza stagione di Sara e Marti #LaNostraStoria, la serie TV tutta italiana prodotta da Stand By Me e interamente girata nel borgo medievale di Bevagna nel cuore dell'Umbria, arriva su Rai Gulp. A partire da lunedì 30 novembre, ogni giorno dal lunedì al venerdì alle ore 19.55 sarà possibile seguire la vita quotidiana delle due sorelle adolescenti, Sara e Marti, trasferitesi da Londra a Bevagna, piccolo paesino umbro, per seguire il padre. Qui inizia per loro una nuova vita ricca di incontri, scontri, vittorie e delusioni, risate e lacrime, sentimenti contrastanti e complicati, come l'amore. In questa terza stagione, la prova più difficile che dovranno affrontare i nostri protagonisti sarà quella di crescere. Sara, sempre alle prese con i suoi dilemmi sentimentali, è determinata nel prendersi un po' di tempo per sé e de-

dicarsi completamente alla sua passione: la ritmica. Ma anche se non vuole, l'amore riuscirà a trovarla. Anche Marti sta crescendo e forse Bevagna e lo studio iniziano a starle un po' stretti. La sua vera e unica passione è la musica, ma come può da quel piccolo borgo dell'Umbria inseguire il suo sogno? Presto però troverà un rinnovato slancio nell'amicizia con tre bambini di prima media: Melania, cugina di Benedetta, appassionata di ecologia e amante degli animali; Daniele, migliore amico di Melania e fan dei pranks di Nicola; e Lola, appassionata di moda e con il sogno di diventare una cantante famosa. Insieme a loro, su iniziativa della Preside De Blasi, Marti formerà una band per partecipare a un contest musicale e per seguire la sua strada anche da Bevagna. L'amore, il diventare grandi, le incomprensioni, i malumori, in poche parole, l'adolescenza. Il gruppo di amici di Sara e Marti è diventato ormai grande, con loro ci sono anche i bambini più piccoli. Loro non hanno ancora le idee chiare come i loro amici "grandi" su ciò che vogliono dal futuro, ma con il loro esempio, sarà bello vederli crescere. In questa terza stagione i protagonisti si trovano ad affrontare un importante momento di crescita. Sara è più





ADIOS

Alessandro Manzoni, riferendosi a Napoleone, si chiedeva "quando una simile orma di piè mortale la sua cruenta polvere a calpestar verrà". Dopo la scomparsa di Diego Armando Maradona è lecito porsi, calcisticamente, la stessa domanda. Non umanamente, perché nella vita privata mancava dello stesso geniale talento che possedeva sul campo e la dicotomia tra Diego e Maradona è sempre stata netta. L'uomo e il fuoriclasse si sono combattuti per anni, prevalendo alternativamente, con i vizi e le debolezze del primo che si sovrapponevano, soverchiando spesso, il carisma, la leadership e il genio del secondo. A Napoli sapevano tutti, in una società assai meno mediatizzata rispetto all'attuale, che Diego aveva sempre più necessità di recuperare dai bagordi notturni prima di poter scendere in campo, eppure quando sbucava dal tunnel, con la 10 addosso e la fascia da capitano al braccio, faceva agli avversari lo stesso effetto di Achille ai troiani.

Era forse l'unico, sicuramente l'ultimo, capace di poter vincere le partite da solo. Arrigo Sacchi, che fu il suo principale antagonista in Italia, diceva che era solo questione di orologio per attendere il lampo maradoniano che avrebbe cambiato la partita.

Purtroppo tutti i doni che la vita gli diede sono stati con il tempo polverizzati da una fragilità mai medicata dalla fama, dall'affetto di milioni di persone, di una famiglia numerosa. Jorge Valdano, che insieme a lui vinse i mondiali messicani del 1986, con la consueta acutezza ha invece commentato: "Abbiamo passato talmente tanto tempo a dirgli che era Dio da scordarci di ricordargli che era un uomo". Un concetto che, tornando alla dicotomia di cui sopra, sintetizza perfettamente buoni 40 anni della vita di Maradona.

L'omaggio più toccante è arrivato dal suo amico-rivale Pelè, che malinconicamente ha ricordato che prima o poi avranno occasione di giocare insieme in Paradiso. A patto che non litighino per la maglia numero 10. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	1	7	Negramaro	Contatto
2	2	2	5	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	3	3	7	David Guetta & Sia	Let's Love
4	5	3	7	Fedez	Bella storia
5	4	1	12	Dua Lipa	Levitating
6		6	1	Ligabue feat. Elisa	Volente o nolente
7	9	7	2	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
8	11	8	2	Levante feat. Altarboy	Vertigine
9	10	9	2	BTS	Dynamite
10	8	8	2	Carl Brave feat. Elodie	Parli Parli

ITALIANI



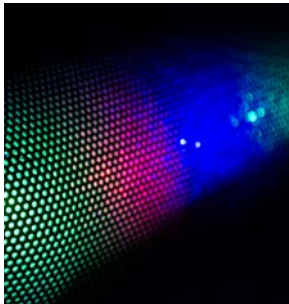
1	1	1	7	Negramaro	Contatto
2	2	2	8	Fedez	Bella storia
3		3	1	Ligabue feat. Elisa	Volente o nolente
4	5	4	5	Levante feat. Altarboy	Vertigine
5	4	4	5	Carl Brave feat. Elodie	Parli Parli
6	3	3	6	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
7	7	7	3	Bloody Vinyl, Slait, T..	Altalene
8	6	6	3	Tiziano Ferro	E ti vengo a cercare
9	11	9	1	Boombabash	Don't Worry
10	9	9	2	Måneskin	Vent'anni

INDIPENDENTI



1	1	1	7	Negramaro	Contatto
2	3	2	3	Dotan	There Will Be A Way
3	2	2	8	Gazzelle	Destri
4	4	1	18	LP	The One That You Love
5	5	2	9	Ultimo	22 Settembre
6	85	6	1	Diodato	Fino a farci scomparire
7	6	6	6	Alfie Templeman	Happiness In Liquid Form
8	7	5	6	Francesco Gabbani	Einstein
9	8	8	8	Lost Frequencies & Mat..	Don't Leave Me Now
10	11	10	2	salem ilese	Mad At Disney

EMERGENTI



1	1	1	5	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
2	2	1	5	Aiello	Che canzone siamo
3	3	3	3	Blind	Cuore nero
4	6	6	1	Vergo	Bomba
5	4	4	3	Daniele Lanave	Sabato mattina
6				Melancholia	Léon
7	8	8	2	Cmqmartina	Serpente
8	5	5	2	Giulia	Prescindere da te
9	7	5	2	Casadilego	Vittoria
10	9	7	3	Ivan Granatino e Cleme..	Dinero

UK



1	1			Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
2	4	8		Sam Smith	Diamonds
3	7	2		Ariana Grande	positions
4	5	4		Harry Styles	Golden
5	6	3		Little Mix	Sweet Melody
6	3	14		Miley Cyrus	Midnight Sky
7	2	6		Dua Lipa	Levitating
8	8	10		Sigala x James Arthur	Lasting Lover
9	9	20		Joel Corry x MNEK	Head & Heart
10	1	2		BBC Radio 2 All Stars ..	Stop Crying Your Heart..



STATI UNITI



1	1	6		24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
2	3	3		Ava Max	Kings & Queens
3	2	38		Weeknd, The	Blinding Lights
4	4	12		Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
5	9	2		Justin Bieber feat. Ch..	Holy
6	6	9		Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
7	8	12		Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
8	5	13		Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
9	7	4		Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
10	10	23		DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR

EUROPA



1	1	9		Miley Cyrus	Midnight Sky
2	2	6		David Guetta & Sia	Let's Love
3	6	6		Purple Disco Machine &..	Hypnotized
4	5	3		Sam Smith	Diamonds
5	8	2		24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
6	3	6		Ava Max	Who's Laughing Now
7	4	7		Jason Derulo	Take You Dancing
8	7	8		Joel Corry x MNEK	Head & Heart
9	9	1		BTS	Dynamite
10	12	1		Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock

AMERICA LATINA



1	1	16		Maluma	Hawái
2	2	8		Camilo	Vida De Rico
3	3	5		Sebastian Yatra feat. ...	Chica Ideal
4	4	12		BTS	Dynamite
5	7	2		Karol G	Bichota
6	10	2		Bad Bunny x Jhay Cortez	Dákiti
7	5	10		Sech	Relación
8	8	37		Weeknd, The	Blinding Lights
9	13	1		Manuel Turizo, Rauw Al..	La Nota
10	6	21		Ozuna	Caramelo

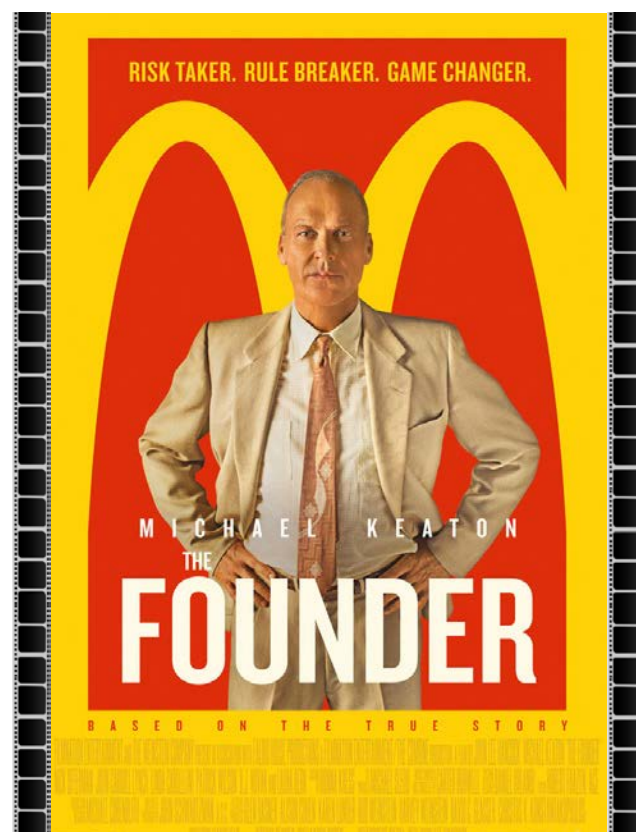
CINEMA IN TV



LUNEDÌ 30 NOVEMBRE ORE 21.20 – ANNO 2017
REGIA DI PETER BERG

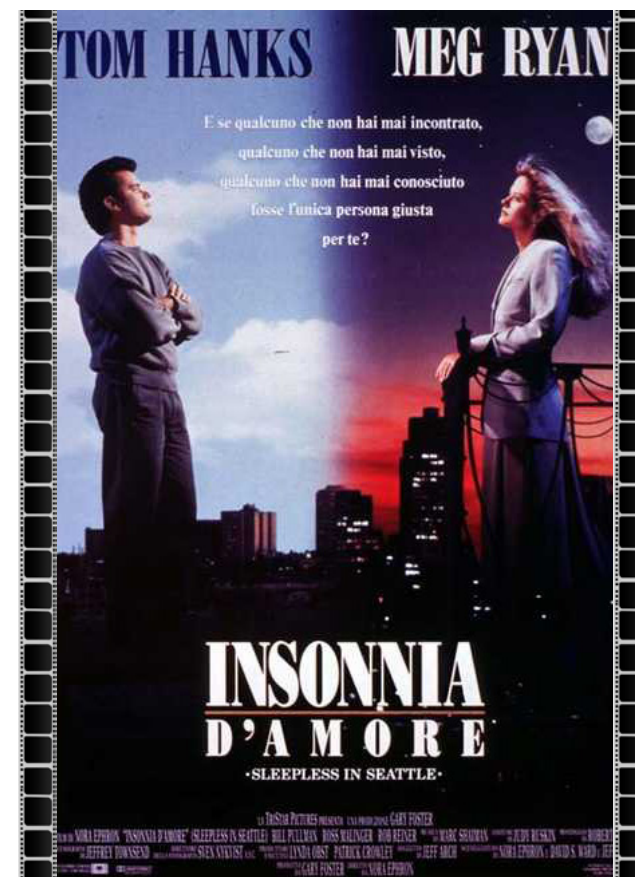
Rai 2

Adattamento cinematografico del libro “Boston Strong”, scritto da Case Sherman insieme al giornalista Dave Wedge, il film è diretto da Peter Berg e racconta l'attentato alla maratona di Boston del 15 aprile 2013. Quel giorno, la più antica e celebre maratona degli Stati Uniti si trasforma in un inferno. L'allegro clima festivo è infatti improvvisamente interrotto da alcune esplosioni sulla linea del traguardo, lungo la Boylston Street. Gli ordigni, rudimentali ma comunque efficaci, uccidono tre persone e ne feriscono duecentosessantaquattro. In pochissimo tempo, grazie alle videocamere di sorveglianza di alcuni locali, la polizia riesce ad individuare i responsabili: sono due fratelli di origine cecena devoti alla causa estremista. In una città sotto choc, FBI e polizia scatenano una serrata caccia all'uomo a cui partecipa Tommy Saunders, un sergente bravo ma troppo irascibile che, a causa di una precedente sanzione disciplinare, era stato assegnato al servizio d'ordine all'arrivo della gara.



MARTEDÌ 1 DICEMBRE ORE 21.15 – ANNO 2016
REGIA DI JOHN LEE HANCOCK

Rai 5



SABATO 5 DICEMBRE ORE 21.10 – ANNO 1993
REGIA DI NORA EPHRON

Rai Movie

Una commedia romantica, interpretata tra gli altri da Tom Hanks e Meg Ryan. Sam, che è rimasto vedovo e non si rassegna alla perdita dell'amata moglie Maggie, vive a Chicago con il figlioletto Jonah. Poiché tutto in quella città gli ricorda la sua amata, decide di trasferirsi a Seattle per cambiare vita. Qui il bambino capisce che il dolore del padre non passa e così, per cercare di aiutarlo, telefona a una trasmissione radiofonica durante la quale una dottoressa chiede ai suoi ascoltatori di esprimere un desiderio. Sam, dopo le ingenuità parole del figlio, piuttosto infastidito per la violazione della sua privacy, interviene nel programma e finisce per sfogarsi confessando il suo profondo dolore. Dall'altra parte degli Stati Uniti, a Baltimora, una giovane e romantica giornalista, Annie, ascolta la trasmissione mentre sta guidando per raggiungere il fidanzato per le festività natalizie. Le parole di Sam la colpiscono profondamente e la fanno commuovere. E così, anche lei, come tante altre donne che lo hanno ascoltato, gli scrive una lettera per proporsi come moglie...

Dopo una giornata di lavoro, Andrea, macchinista delle ferrovie, si ferma in un'osteria dove beve troppo e, quando rientra a casa, litiga con i familiari. Tra questi, la figlia Giulia, incinta e vicina al parto, che si sente male e partorisce un bambino morto. L'uomo, che aveva convinto la figlia a sposare il padre del bimbo anche se lei non lo amava più, resta sconvolto. Ma questo è solo il primo di una serie di eventi che lo sprofonderanno in una grave crisi. L'investimento di una suicida e la mancata osservazione di un segnale di stop provocano infatti un'inchiesta a suo carico. Nel frattempo, la sua famiglia si disgrega: i due figli maggiori rompono ogni rapporto con il padre, a cui resta il solo affetto della moglie e del figlio più piccolo, Sandro. Quando infine Andrea decide di lavorare durante uno sciopero, anche i compagni di lavoro lo abbandonano. L'uomo si rifugia nell'alcool e in rapporti con donne equivocate fino a che si ammalava gravemente. Proposto per il ciclo “Cinema Italia”, il film è interpretato tra gli altri da Pietro Germi, Sylva Koshina e Carlo Giuffré.



SABATO 5 DICEMBRE ORE 21.10 – ANNO 1956
REGIA DI PIETRO GERMI

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



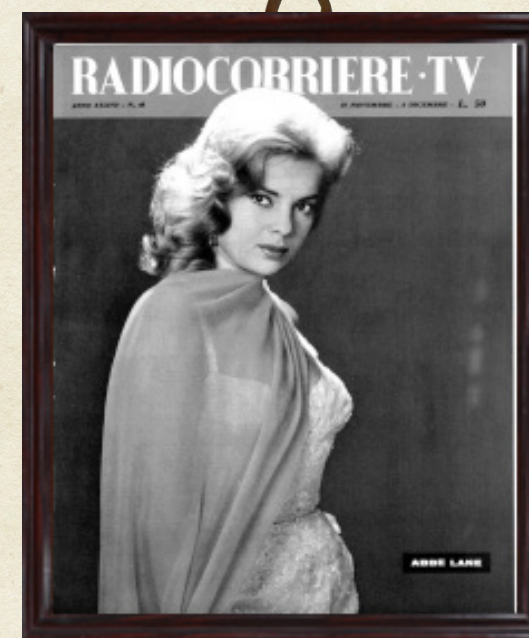
1940



1950



1960



1970



1980



1990



NOVEMBRE



COME ERAVAMO

Alberto Angela
MERA VIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri